



Luce riflessa nella notte

Sesta Assemblea Sinodale diocesana: la *Lumen Gentium*

È stato affidato al prof. Agostino Porreca, della Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, sezione san Luigi, il compito di guidare l'Assemblea sinodale, che si è svolta lunedì 23 marzo scorso presso il Palazzo del seminario di Ischia, nella conoscenza della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, fondamentale documento del Concilio Vaticano II, che intende definire la natura e la funzione della Chiesa. Essa costituisce uno

spartiacque nella ecclesiologia cattolica –ha detto Porreca –, perché ci consegna un modello nuovo di Chiesa. Si tratta di una vera rivoluzione copernicana, poiché consente di passare da una Chiesa intesa come società visibile e gerarchicamente organizzata ad una Chiesa sacramento.

La visione precedente il Concilio Vaticano II definiva infatti la Chiesa come una entità quasi politica, al pari delle altre nazioni, con forte connotazione piramidale, basata sulla

diseguaglianza dei suoi appartenenti, clero e laici distinti e separati dal principio di autorità e obbedienza. La *Lumen Gentium* rappresenta una grande svolta, poiché stabilisce il passaggio da quella immagine alla visione di una Chiesa Mistero e Sacramento, immagine che ribalta la prospettiva piramidale e gerarchica per approdare alla Chiesa Comunione, una Chiesa che non è più docens, ma Chiesa che ascolta ed è al servizio dei battezzati, immagine che è a noi oggi più familiare. Aiuta a

Continua a pag. 2

A pag. 6

Sono forse io?



Una domanda che riguarda anche noi, non solo i discepoli davanti all'annuncio del tradimento: preferiamo usare il fucile o la brocca?

A pag. 8

Custodire la memoria



Il Ruolo dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero nello studio delle fonti storiche, con uno sguardo rivolto al futuro

A pag. 10

Storie

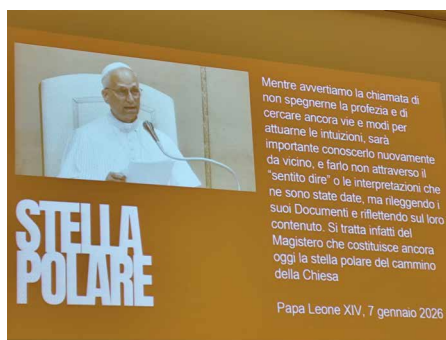


Nello spazio, tra scienza e spiritualità, un astronauta della NASA ha portato con sé l'Eucarestia

Primo piano

Continua da pag.1

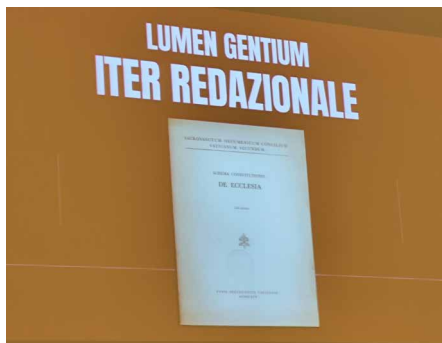
comprendere le motivazioni di tale sorprendente cambiamento la conoscenza dell'iter redazionale del documento, che a sua volta dimostra come lo Spirito Santo soffi sempre sulla Chiesa, quando questa si riunisce in nome di Cristo, scompigliando le carte e le previsioni umane per portarle nella giusta direzione. Il prof. Porreca ha infatti ricordato che, come voleva la prassi, ai padri conciliari che si interrogavano sulla natura della Chiesa, era stato sottoposto uno schema di lavoro, una scaletta di tematiche con le diverse priorità da trattare, schema che prevedeva al primo posto naturalmente la descrizione della natura della Chiesa (Capitolo 1), al secondo posto la sua gerarchia (Capitolo 2) e solo al terzo posto (Capitolo 3) il Popolo di Dio.



Questa proposta venne respinta e rimaneggiata fino ad approdare, grazie alla semplice, ma efficace intuizione di alcuni padri, ad una versione dove nel secondo capitolo si trattava già dei laici, antepoendoli al clero:

«È una rivoluzione copernicana, perché prima della gerarchia c'è il Popolo di Dio, prima dei ruoli, dei ministeri, c'è il popolo dei battezzati. In tal modo è affermato che con il Battesimo c'è l'uguaglianza di tutti i membri del Popolo di Dio. Questo scardina il modello piramidale, il primato non è della gerarchia o del Papa, il primato è del Popolo di Dio a cui è destinato il servizio della gerarchia».

La Chiesa si trasforma in tal modo da società di ineguali, a comunità interamente sacerdotale, in forza del Battesimo, sacramento che fonda il primato dell'essere figli di Dio rispetto alla gerarchia. Essa è inoltre definita "mistero". Il Capitolo 1 della Lumen Gentium si intitola infatti "Il mistero della Chiesa", ed inizia al n. 1 affermando che "La luce delle genti è Cristo (...) e il Sinodo intende illuminare tutti gli uomini con la luce di Cristo che si riflette sul volto della Chiesa...". Nel nostro linguaggio corrente il mistero è



qualcosa che non è comprensibile, ma nel linguaggio della tradizione cristiana e paolina indica qualcosa che ha un tale densità e profondità da non poter essere scandagliata dalla mente umana fino in fondo. Il mistero è in realtà – ha spiegato Porreca – qualcosa che viene rivelato, è il piano di Dio per l'uomo che si rende chiaro attraverso la presenza di Gesù nella storia. La visione della Chiesa viene in tal modo ridimensionata, essa non è il Regno di Dio, ma germe e inizio del Regno, non è la Chiesa di Roma, ma è inquadrata nella Trinità, dalla quale deriva e alla quale tende nel suo cammino attraverso la storia. Essa è anche sacramento, non un nuovo sacramento, ma uno strumento, segno della comunione con Cristo. La Chiesa dunque serve, deve servire a realizzare la comunione con Cristo. Tuttavia il suo aspetto gerarchico non viene eliminato, ma ridimensionato, esso fa parte di una unica complessa realtà, è natura umana e divina insieme, come nel verbo incarnato. La grandezza dell'appartenenza alla Chiesa non deriva dall'ufficio svolto o dal mandato ricevuto, fosse anche quello petrino, ma dal Battesimo, dalla condizione di rigenerazione permessa da Cristo. Scardinando tutta l'ecclesiologia piramidale, la Lumen Gentium afferma che il primato della vita teologale è la partecipazione alla missione di Cristo, cosa che avviene attraverso il sacerdozio comune, dono del Battesimo. Questa è la vera rivoluzione della Lumen Gentium, che cita il sacerdozio comune prima di quello ordinato, poiché esso anche cronologicamente viene conferito prima:

«Sono due forme di partecipazione al sacerdozio di Cristo, ma sono diversi. Quello ministeriale è radicato sul sacramento dell'Ordine, l'altro sul Battesimo: c'è una reciprocità. Il sacerdozio ministeriale esiste per rendere possibile l'esercizio del sacerdozio comune, dei battezzati, il ministeriale non esisterebbe se non ci fosse un Popolo di Dio sacerdotale».

Dare il primato al sacerdozio comune significa anche rivedere l'idea di formazione, sia dei presbiteri che dei laici, che deve essere per tutti formazione alla vita cristiana, per formare cristiani maturi in grado di fare scelte coerenti con il Vangelo, sviluppando il concetto di comunione nel modo corretto. Questo ultimo tema – ha sottolineato Porreca – è poco approfondito dalla Lumen Gentium e ne costituisce un limite al punto che nel 1985, allo scopo di evitare interpretazioni sociologiche, si rese necessario, con un Sinodo, spiegare l'idea di comunione alla luce del Vangelo. Oggi il concetto di comunione è largamente diffuso, ma ormai è una categoria ombrello che ha un ampio significato e andrebbe ulteriormente approfondita, poiché essa va intesa in senso trinitario, come relazione e partecipazione.

In conclusione il prof. Porreca ci ha ricordato che la Lumen Gentium è un testo aperto, lascia una eredità che deve ancora fruttificare, poiché non è stata ancora del tutto applicata.



Essa dona criteri di discernimento e non formule chiuse e definite. È necessario però, tornare a leggerla con attenzione, senza passare per i numerosi commenti e pubblicazioni che negli anni si sono accumulati, così come ci suggerisce Papa Leone, che da gennaio ha iniziato una serie di catechesi sui documenti del Vaticano II (da marzo sta spiegando proprio la Lumen Gentium). Papa Leone ci ricorda che il Concilio è una sorgente, dalla quale scaturisce un fiume che arriva fino a noi, esso ci invita non a guardare indietro, all'epoca del suo svolgimento, ma a guardare alla sua eredità, che è proiezione nel futuro. Già Benedetto XVI aveva parlato del Concilio come bussola e Papa Leone aggiunge anche che è la nostra stella polare. I documenti del Concilio illuminano, fanno luce, orientano il cammino della Chiesa, che non è, ricordiamolo, luce, ma riflette la luce di Cristo, come fa la Luna con il sole nelle notti terrestri.

Al seguito di Leone

Leone pellegrino in Africa

Pubblicato il programma ufficiale del pellegrinaggio internazionale che il Papa compirà dal 13 al 23 aprile prossimi in Algeria, Camerun, Angola, Guinea Equatoriale.

Undici giorni, undici città, quattro Paesi, circa 25 tra discorsi, saluti e omelie, voli interni quotidiani e, in qualche caso, anche due nella stessa giornata. Si prospetta ricco, intenso e certamente affascinante il viaggio che Papa Leone XIV si appresta a compiere in Africa dal 13 al 23 aprile prossi-

Salvatore Cernuzio*

no l'azione dello Spirito Santo e la diffusione della Buona Novella in tutto il territorio. A destra è raffigurato Papa Leone XIV in atteggiamento di preghiera, segno di comunione e di accompagnamento pastorale del Popolo di Dio. Sulle pagine della Bibbia è riportato il motto *"Que tous soient un / May they all be one"* (Gv 17,21), che richiama il tema dell'u-

sentia un'Angola che, benedetta da Dio e con la guida del Papa, cammina verso un futuro di pace, dignità e rinnovata speranza, come afferma il Motto, a destra in basso: *"Papa Leone XIV, pellegrino di speranza, riconciliazione e pace, benedice l'Angola"*. Una croce dorata, simbolo di Cristo Risorto e della fede cristiana, è invece il primo dettaglio che colpisce nel logo della **Guinea Equatoriale**, dove al centro sono raffigurate, da una parte, la mappa e la bandiera del Paese, dall'altra, la famiglia, attraverso le sagome di un uomo, una donna e un bambino. Sotto, un uomo in barca con un libro tra le mani richiama l'arrivo dei primi evangelizzatori via mare 170 anni or sono. I colori oro, verde, bianco e rosso richiamano rispettivamente la luce di Cristo, la terra, la pace e la lotta per la libertà. Il motto *"Cristo, luce della Guinea Equatoriale, verso un futuro di speranza"* dice la memoria del passato e la fiducia in un cammino di fede e speranza verso il futuro.

*Vatican News



ABENÇOE ANGOLA 2026



mi, dove visiterà Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale.

Motti e loghi

Oltre al programma molto dettagliato, la Sala Stampa della Santa Sede ha diffuso i loghi e i motti delle quattro tappe africane del viaggio di Papa Leone. Il logo dell'**Algeria**, ispirato a un antico bassorilievo, presenta due colombe che bevono dalla stessa coppa, simbolo di pace e comunione, e il Chi Rho, emblema cristiano, uniti alla mappa dell'Algeria. I colori verde, rosso e bianco richiamano la bandiera algerina, mentre il giallo fa riferimento al Vaticano. Al centro e in basso, il motto in arabo, amazigh e francese: *"La paix soit avec vous"*, reso in arabo con il saluto *"Assalamu Alaykom"*. Rappresenta il dialogo e l'incontro tra cristiani e musulmani ed è un invito universale a vivere la pace, la fraternità e la convivenza armoniosa. Il logo del viaggio in **Camerun** presenta invece una Bibbia aperta, fondamento della vita cristiana, sulla quale poggia la sagoma del Paese, colorata con le bande verde, rosso e giallo della bandiera nazionale. Dalla banda sinistra si innalza il Crocifisso, segno dell'annuncio del Vangelo, mentre, al di sotto di esso, compare il monogramma mariano. Al centro, una colomba dorata irradia raggi luminosi che rappresenta-

nità in Cristo e si collega al motto episcopale del Papa, *"In Illo uno unum"*.

Dai toni del rosso, invece, a ricordare il sangue

versato nella storia di questa terra, il logo dell'**Angola**, con la mappa sovrastata da una linea nera a forma di onda, che richiama la benedizione e, insieme, l'identità africana, evocando la protezione divina che accompagna la nazione. Al centro, un semicerchio giallo contornato come da petali allude alla ruota dentata, allegoria del lavoro, della bandiera nazionale, mentre, unito alla croce, rappresenta l'Eucaristia. I petali evocano la mulemba, albero simbolo del Paese, e le linee azzurre i fiumi del Paese. Nel suo insieme, il logo pre-

**DECANATO
di ISCHIA**

VIA CRUCIS

della CITTÀ di ISCHIA

**Presieduta dal
Vescovo di Ischia e Pozzuoli
Mons. Carlo Villano**

**VENERDÌ SANTO
3 aprile 2026**

Inizio ore 20.00 - Ischia Ponte

**Arrivo alla chiesa
di San Pietro**



Al seguito di Leone

Sulle orme di Agostino

Il Papa in Africa per un cammino di pace

C'è un'attesa trepidante che attraversa i confini dei continenti e arriva fino alle coste della nostra isola d'Ischia: dal **13 al 23 aprile** prossimi, la Chiesa volgerà lo sguardo all'Africa per il Viaggio Apostolico di Papa Leone XIV. Un pellegrinaggio intensissimo che si snoderà lungo tre direttrici fondamentali: la memoria di Sant'Agostino, l'eredità dei martiri e il dialogo fecondo tra cristiani e musulmani. **Un ponte tra le sponde del Mediterraneo** Non è un caso che il viaggio sia posto sotto l'egida di Sant'Agostino. Il grande Dottore della Chiesa, figlio della terra d'Africa, rappresenta ancora oggi il ponte perfetto tra fede e ragione, tra cultura europea e radici africane. Per noi, comunità isolana che vive quotidianamente il rapporto con il mare, l'immagine di un ponte che unisce le sponde del Mediterraneo risuona con particolare forza. Il Papa non va in Africa solo per incontrare

i cattolici locali, ma per ricordare a tutti che la sapienza e la santità non hanno confini.

Il coraggio dei martiri e la forza del dialogo

Il cuore della visita sarà il ricordo di chi ha testimoniato il Vangelo fino al sacrificio estremo. In un tempo segnato da troppe frammentazioni, la voce del Pontefice si leverà per onorare i martiri, non come eroi del passato, ma come semi di una speranza presente. Accanto a questo, il tema del dialogo islamo-cristiano si fa quanto mai urgente. L'Africa, con le sue sfide e le sue ricchezze umane, diventa il laboratorio di una convivenza possibile, dove la diversità religiosa non è un ostacolo, ma un'occasione di arricchimento reciproco.

Un'occasione di riflessione per la nostra comunità

Sebbene migliaia di chilometri separino le coste della nostra isola dalle terre che il Santo Padre si appresta a visitare, questo viaggio parla direttamente anche al cuore della nostra

Diocesi. In un tempo in cui il mondo sembra spesso ripiegato su sé stesso, l'iniziativa del Papa ci invita a sollevare lo sguardo oltre l'orizzonte del nostro mare, per riscoprirci parte di una Chiesa universale, viva e coraggiosa.

Le giornate dal **13 al 23 aprile** diventano così un invito, per ogni parrocchia e per ogni fedele di Ischia, a riscoprire il valore dell'accoglienza e del confronto. Guardare all'Africa del dialogo e dei martiri ci aiuta a ricordare che la fede non è un tesoro da custodire gelosamente, ma un dono da condividere con gioia, proprio come fece Sant'Agostino, che dalle sponde del Mediterraneo seppe parlare al cuore di ogni uomo, in ogni tempo.

Accompagnare questo viaggio con la preghiera e l'attenzione significa, in fondo, nutrire quella speranza che non delude e che ci spinge a essere, anche qui sul nostro territorio, piccoli ma instancabili costruttori di pace e di fraternità.

SETTIMANA SANTA 2026

UNITÀ PASTORALE
SAN GIOVANNI BATTISTA
E SAN SEBASTIANO
MARTIRE



Domenica 29 marzo: "Domenica delle Palme"
Ore 9:15 in San Sebastiano Martire benedizione degli ulivi in piazza e a seguire Santa Messa.
Ore 11:15 in San Giovanni Battista benedizione degli ulivi in piazza e a seguire Santa Messa.
Ore 17:30 in San Sebastiano Martire benedizione degli ulivi in chiesa e a seguire Santa Messa.
Ore 19:00 in San Giovanni Battista benedizione degli ulivi in chiesa e a seguire Santa Messa.

Lunedì Santo, 30 marzo
Ore 19:00 Santa Messa in San Giovanni Battista

Martedì Santo, 31 marzo
Ore 19:00 Santa Messa in San Sebastiano Martire

Mercoledì Santo, 1 aprile
Ore 19:00 Santa Messa in Portosalvo con benedizione degli olii

Giovedì Santo, 2 aprile
Ore 19:00 Santa Messa in Coena Domini in San Sebastiano Martire. A seguire processione verso l'altare della Reposizione in San Rocco

Venerdì Santo, 3 aprile
Ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia con litanie. A seguire Actio liturgica in San Sebastiano Martire
Ore 18:00 Actio liturgica in San Giovanni Battista

Sabato Santo, 4 aprile
Ore 21:30 Missa in Resurrezione Domini in San Giovanni Battista

Pasqua del Signore, 5 aprile
Ore 10:00 Santa Messa in San Sebastiano Martire
Ore 11:30 Santa Messa in San Giovanni Battista
Ore 17:30 Santa Messa in San Sebastiano Martire
Ore 19:00 Santa Messa in San Giovanni Battista

Il Parroco
Don Carlo Mazzella

Diocesi di Ischia
Parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro

SETTIMANA SANTA

Pasqua 2026

Domenica delle Palme
28 MARZO
18.00 S. Messa prefestiva

29 MARZO
08.30 Ritrovo in Piazza S. Girolamo: Ricordo dell'ingresso di Nostro Signore a Gerusalemme. **Benedizione delle Palme e Processione** fino in chiesa;
09.00 | 10.30 | 12.00 | 19.00
Sante Messe

Messa del Crisma
1 APRILE
19.00 In Santa Maria di Portosalvo
Concelebrazione con il Vescovo Carlo
(non ci sono altre celebrazioni in diocesi)

Giovedì Santo
2 APRILE
19.00 Santa Messa in Coena Domini
Lavanda dei Piedi;
Reposizione del SS. Sacramento
22.00 Veglia
all'altare della Reposizione animata dai ragazzi dell'oratorio (adorazione silenziosa tutta la notte)

Venerdì Santo
3 APRILE
15.00 Inizio della Novena alla Divina Misericordia
18.00 Azione liturgica in **Passione Domini**
20.00 Da Ischia Ponte a S. Pietro: **Via Crucis con il Vescovo Carlo**

Pasqua di Resurrezione
4 APRILE
23.00 Grande Veglia in **Resurrezione Domini**

5 APRILE
09.00 | 10.30 | 12.00 | 19.00
Sante Messe

Confessioni: ogni pomeriggio 17.00 - 19.00
tranne il mercoledì

Auguri di Santa Pasqua
don **Gioacchino**



Triduo pasquale: un recupero della forza simbolica

Nell'ultimo numero abbiamo attraversato il silenzio orante del Venerdì Santo e ci siamo accostati alla Veglia Pasquale approfondendone i primi riti. Concludiamo ora il nostro percorso immergendoci nella madre di tutte le veglie, per riscoprire la potenza dei suoi simboli – dalla luce al “massimo gratuito” della Parola – come antidoto alla fretta che spesso impoverisce la nostra cura del rito.

La Veglia Pasquale

L

Don Antonio
Mazzella*

a preparazione del cero pasquale avvolge Cristo e il presente: incidendo su di esso il tempo e i secoli ci ricorda che Cristo è Alfa e Omega, principio e fine; imprimendo i grani d'incenso, si fa memoria di quelle sante piaghe gloriose per mezzo delle quali ci ha salvati e redenti; nell'accensione al fuoco nuovo, la sua fiamma «in alto è sospesa e in essa il cero trasmuta il suo corpo immacolato, in luce calda e irraggiante».

Come luce che irradia le tenebre del mondo, il cero pasquale si fa segno di Cristo Risorto; nell'attraversare la chiesa avvolta dal buio, tutto prende vita da quest'unica fonte di luce: le candele rette dei fedeli e poi quelle dell'altare. Capita nelle nostre realtà parrocchiali che questi momenti siano vissuti nella fretta di poter concludere, dove l'attingere la luce dal cero con le candele da parte dei fedeli è sostituito dall'accensione con accendini spuntati in assemblea. Il segno indica e il gesto educa: sicuramente dover accendere alcune candele al cero perché si possa così passare la fiamma anche alle altre richiede del tempo, ma ciò è parte integrante della Liturgia.

La rubrica del Messale indica di collocare il cero accanto all'ambone o nel mezzo del presbiterio, ma non si fa cenno della preparazione floreale in questi luoghi. La presenza floreale in presbiterio, accanto al battistero e al candelabro del cero pasquale, indicano e attivano l'universo sensoriale del fedele che ne coglie la sua potenza evocativa e simbolica. Avvolto dai profumi e dai colori dei fiori, nell'annuncio della storia della salvezza, con il canto del Preconio, il credente è condotto per mano in questo universo simbolico sensoriale al Mistero. Le letture proclamate partono dalla creazione e dal giardino di Eden per concludersi nel giardino in cui i Vangeli narrano della gioia della Pasqua.

La proclamazione delle letture e il canto dei

salmi costituiscono la seconda parte della Veglia, una Liturgia della Parola abbondante che ripercorre le tappe principali della storia della salvezza. Anche in questo caso il Messale annota che per gravi circostanze pastorali si può diminuire il numero delle letture. La prassi consuetudinaria di ridurre le letture al numero minimo obbligatorio di tre, porta ancora una volta a vivere del minimo necessario e non del massimo gratuito.

La Liturgia battesimale è permeata dal linguaggio simbolico dell'acqua, del cero, dell'olio, della candela, della veste battesimale che costituiscono segni probabilmente più accessibili al fedele se accompagnate dal giusto ritmo del rito che conduce lentamente al mistero della morte e risurrezione di Cristo.

Vogliamo solo menzionare, tra questi, il gesto simbolico forse molte volte omissso, in cui il sacerdote durante la benedizione dell'acqua e del fonte, immerge il cero nell'acqua: la discesa di Cristo nella morte e la sua risurrezione alla vita immortale. La Liturgia Eucaristica vive del segno per eccellenza del pane e del vino, segni che hanno una quadruplici dimensionalità come scriveva Cipriano Vagaggini per i Sacramenti: dimostrativa, impegnativa, rime-morativa, profetica.

1. UNA CONCLUSIONE COME INIZIO DI RIFLESSIONE

Riassumere l'universo simbolico del Triduo pasquale è impresa abbastanza impegnativa, di certo non possibile in poche righe, ma alla luce della sollecitazione del Papa ci sembrava interessante avviare una certa riflessione sulla riscoperta di questo tema.

Papa Francesco ci parla di questa crisi per l'uomo contemporaneo nel leggere l'universo simbolico: probabilmente non vi è una soluzione definitiva, ma un primo passo nell'avviare una certa predisposizione a questo linguaggio sta proprio nel vivere ogni momento della Liturgia seguendo quel massimo gratuito di cui abbiamo parlato sopra e nell'accompagnare il

fedele a vivere di tutto questo.

Crispino Valenziano scriveva che, per vivere il Mistero, vi erano due segreti: il primo che coloro che si adoperano per la Liturgia, sia esso il vnaio, il panettiere, il pittore, l'architetto, mettano il loro impegno e la loro professionalità nel vivere la Parola che dà senso alla simbolizzazione del rito (possiamo dire: si adoperino per il massimo gratuito); la seconda, quella più importante che riguarda ogni fedele, è il lasciarsi guidare da tutto ciò e fare il salto qualitativo insieme alla comunità celebrante nel riconoscere il Cristo Risorto.

Abstract

Il Triduo pasquale è permeato di simboli, alla luce di quanto Papa Francesco scrive in *Desiderio Desideravi* circa la crisi per l'uomo moderno di leggere l'universo simbolico, l'articolo cerca di passare in rassegna i diversi momenti celebrativi in cui ogni simbolo ha una fondamentale potenza evocativa e performativa. Una riflessione dall'ars celebrandi permetterà una comprensione del perché di questa crisi simbolica e una sua possibile riappropriazione auspicando quanto Guardini proponeva: diventare nuovamente capaci di simboli.

*Rivista Liturgica 303



AVVENIRE
dedica 3 pagine
alla Diocesi di Ischia
e di Pozzuoli
Domenica 5 aprile

Per abbonamenti
www.avvenire.it

Riflessioni

Sono forse io? (Mt 26,22)

È la domanda dei discepoli davanti all'angoscia dell'annuncio che Gesù fa del *traditore*. Ha, però, tutto il sapore della stessa domanda che Caino rivolge a Dio davanti alla morte del fratello: *sono forse io il custode di mio fratello?* (Gn 4,9). È quella stessa domanda che ognuno di noi fa a sé stesso e agli altri per interrogarsi davanti alle situazioni più imbarazzanti, a casa come a lavoro, in parrocchia come nei contesti di amicizia. Tradotto in altre parole: *la colpa è mia? Sì o no?* In fondo, poco ci interessa di essere colpevoli. Ci interessa, invece, "salvare" l'immagine di noi. Così ha fatto Caino, così hanno fatto i discepoli! Pietro per primo, per paura di "sporcare" la sua immagine davanti al Maestro gli risponderà: *con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte!* (Lc 22,33). Con lo slancio di Pietro torniamo a noi, cristiani stanchi del 2026. Con il suo stesso slancio, siamo pronti a imbracciare i fucili della Settimana Santa. Sì, i fucili. Se nelle feste natalizie imbracciamo i fucili organizzativi di pranzi e cene, di regali e cortesie, di cerimoniali familiari che costano fatiche e frizioni, tentativi di fare pace e immensi dispiaceri, adesso è il turno delle feste pasquali: il campo di battaglia non sarà la tavola di casa con i suoi rituali, ma

una tavola più importante, l'altare della parrocchia con i suoi riti! Al povero Protagonista che vorrebbe darsi di nuovo per noi per salvarci, nessuno lo ascolta; tutti presi dai propri fucili: i fucili delle immagini da salvare. Come Pietro e gli altri, anche noi, davanti alle ritualità "da portare avanti", facciamo grande fatica a rimanere con Gesù. Rimaniamo con gli altri (ma non con tutti!) quando ci va bene. Altrimenti, rimaniamo solo con noi stessi, con in braccio il fucile della difesa delle nostre ragioni perché tutto deve andare bene (bene: come vogliamo noi!). E così, per un altro anno la Pasqua passerà. Gesù darà il Suo Corpo, il Suo Sangue. Morirà e Risorgerà. E noi suoi discepoli al posto di restare con Lui, saremo presi dal fargli fare bella figura. Peccato che la peggior figura la facciamo noi. Noi interni e "intenti" a portare avanti tutto quel che si può ma senza accorgerci di esser venuti meno all'unica richiesta che ci ha fatto e che ci ricorderà giovedì: *anche voi facciate come io ho fatto a voi!* (Gv 13,15). Non il fucile, ma una brocca. E con la brocca un telo. Un telo per asciugare non solo l'acqua del perdono (e quanto costa quest'acqua al nostro orgoglio!) ma per asciugare le lacrime delle nostre stanchezze, delle nostre fatiche. Una lavanda, allora, per riscoprire

che in fondo tutte le nostre ragioni, non sono altro che il desiderio, come per Pietro e gli altri, di voler seguire Gesù "a modo nostro". Il modo nostro, però, non sempre "fa centro". Fare centro chiede di non rimanere al giovedì. C'è la croce del venerdì. C'è il sepolcro del sabato. Crocifiggere le nostre ragioni fa davvero male, seppellirle ancora peggio! Ma la Resurrezione? La attendiamo davvero? Ci crediamo davvero? Possiamo vivere da Risorti già qui! **Perdere per perdonare:** solo così sarà Pasqua davvero anche per noi. A noi la scelta: **il fucile o la brocca?** La difesa o il servizio? Ma soprattutto: le cose da fare o Gesù con cui restare anche quando soffre, anche quando ci fa soffrire? **Buona Settimana Santa disarmata.** Buona Pasqua delle lacrime versate dalla nostra brocca per amore e asciugate con il nostro telo per perdonare a ciascuno dei "discepoli interni", nostri fratelli, nostri amici. Gli "esterni" che verranno alle celebrazioni, in forza del nostro Amore, non delle cose perfette che sapremo offrirgli, potranno far Pasqua anche loro. È una nostra responsabilità! Vegliamo. Vigiliamo. Rallentiamo. Che a sparare ci vuole poco ma non si torna più indietro; a lavare ed asciugare ci vuole molto di più, ma ne vale davvero la pena, ne vale la Pasqua di Cristo!

DIOCESI DI ISCHIA
Comunità Parrocchiale
San Michele Arcangelo
Sant'Angelo - Succhivo



Settimana Santa e Pasqua di Resurrezione 2026

29 MARZO - Domenica delle Palme
S. Angelo
Ore 9.15: Benedizione delle Palme e Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme - S. Messa in Chiesa
Succhivo
Ore 11.00: (fuori la chiesa) Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e S. Messa

1 APRILE - Mercoledì Santo
Ore 19.00: S. Messa del Crisma (Parrocchia S. Maria di Portosalvo - Ischia)

2 APRILE - Giovedì Santo
Ore 18.00: S. Messa nella Cena del Signore

3 APRILE - Venerdì Santo
Giornata di digiuno e astinenza dalle carni
Ore 18.00: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 19.30: Via Crucis (dalla Chiesa Parrocchiale alla Torre di S. Angelo)
Ore 21.00: Veglia Pasquale nella notte santa

4 APRILE - Sabato Santo
Ore 21.00: Veglia Pasquale nella notte santa

5 APRILE - Domenica di Pasqua
S. Angelo
Ore 9.30: S. Messa
Succhivo
Ore 11.00: S. Messa

Auguri di buona e santa Pasqua a tutta la Comunità parrocchiale e ai graditi ospiti!
don Emanuel

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
SANT'ANGELO
Martedì 31 Marzo dalle 17.00 alle 18.00
Giovedì 2 Aprile dalle 17.00 alle 17.45 e dalle 19.30 alle 20.30
Venerdì 3 Aprile dalle 17.15 alle 17.45

SUCCHIVO
Martedì 31 Marzo dalle 18.30 alle 19.30
Sabato 4 Aprile dalle 10.30 alle 11.30

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE

Celebrazioni per la Settimana Santa

29 Marzo 5 Aprile 2026

La Pasqua non è soltanto la risposta di Dio alla morte di Gesù. È la risposta di Dio a tutte le volte in cui pensiamo che qualcosa sia finito. Il Vangelo dice che la pietra del sepolcro è stata rotolata via. Non per far uscire Gesù. Lui era già vivo. Quella pietra è stata tolta per permettere a noi di vedere che la morte non ha l'ultima parola. La Pasqua allora è questo invito semplice ma decisivo: non chiudere la tua vita dentro un sepolcro. Non chiuderti nelle delusioni. Non chiuderti nelle paure. Non chiuderti nelle cose che non sono andate come volevi.
Auguri
Don Cristian Salomone e Don Bekele Biru Koraga

Programma

Sabato 28 Marzo
Ore 18.30: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa nella Chiesa detta "del Purgatorio".

Domenica 29 Marzo "Domenica delle Palme"
Ore 10.00: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montevergine.
Ore 11.30: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa nella Chiesa detta "del Purgatorio".
Ore 19.30: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montevergine.

Lunedì 30 Marzo "Lunedì Santo"
Ore 19.30: S. Messa nella Chiesa detta "del Purgatorio".

Martedì 31 Marzo "Martedì Santo"
Ore 19.00: S. Messa nella Chiesa del Cimitero comunale di Forno. Segue Via Crucis.

Giovedì 2 Aprile "Giovedì Santo"
Ore 19.30: S. Messa nella Cena del Signore presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montevergine.
Ore 22.00: Adorazione eucaristica comunitaria fino alle 24.00.

Venerdì 3 Aprile "Venerdì Santo"
Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.
Ore 17.00: Celebrazione della Passione del Signore nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montevergine.

Sabato 4 Aprile "Sabato Santo"
Ore 21.00: Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montevergine.

Domenica 5 Aprile
Pasqua di nostro Signore Gesù Cristo
Ore 08.30: S. Messa nella Chiesa detta "del Purgatorio".
Ore 10.00: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Montevergine.
Ore 19.30: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Montevergine.

Sarà possibile confessarsi tutti i giorni della Settimana Santa dalle 9.30 alle 12.00 presso la Chiesa detta "del Purgatorio".



Riflessioni

“PENNELLE D'AUTORE” IN VISTA DELLA PASQUA

Una Buona Novella per gli stanchi d'essere stanchi

Siamo alla vigilia della Settimana Santa: un'occasione propizia, certo, ma anche un tempo ripetuto con le sue ritualità. Questi riti, poi, devono parlare ad un mondo stanco che si dirige verso un baratro di morte sempre più vicino a noi. Due modi di stare davanti al mondo come cristiani possono tentarci: l'apocalittica di chi non vede altro che male; il disinteresse di chi s'accontenta della propria fede (il resto può andare a rotoli!). Davanti a queste tentazioni la Pasqua rischia d'essere l'ennesimo appuntamento di conferma delle proprie letture catastrofiche o dell'intimismo da coltivare con un po' di emozioni estrapolate qua e là – e il folklore rischia di saziarci superando il linguaggio essenziale del Triduo Pasquale che la liturgia *maior* già ci offre come alimento che nutre (e non abboffa!).

Tre passi, allora, vogliamo condividere sul Kaire, incorniciando fin da subito premesse e modalità “di cammino”: interpelliamo il cantautorato italiano lasciandoci accompagnare dalla *Buona Novella* di Fabrizio De André. Il titolo è significativo: l'album è sinonimo di Vangelo. Da questi testi ci lasciamo guidare per riassaporare l'immediato dell'annuncio evangelico bypassando disamine politiche “di-partito” e/o riflessioni sistematiche che rischierebbero di allontanarci dal focus proposto. Come in un museo, visitiamo e osserviamo alcuni testi-quadro e ne cogliamo delle pennellate per evocare l'umano Risorto, la Risurrezione nell'umano.

È probabile che certe riflessioni avranno il *sapere* o l'*eco* della teologia della liberazione (o del popolo che dir si voglia). Se è vero che il rischio immanentista di certe letture è evidente, è altrettanto vero che oggi, assopiti e stanchi come siamo, forse necessitiamo di una visita nel nostro umano da parte del Risorto che continui a dirci: *Pace*. Chiamare in causa il buon De André, quindi, con le sue provocazioni e il suo linguaggio “al limite”, vuol essere una breccia pasquale “consapevole”. Non la geopolitica, non la teologia speculativa; non i massimi sistemi ma il poetico come luogo dove respirare, dove assaporare ancora la forza della Pasqua a partire da tre stati

esistenziali che si prestano a diventare forze motrici della Resurrezione per noi credenti del 2026: la nostalgia, la rabbia, il desiderio. Entriamo, allora, nella Settimana *Autentica* a partire dalla nostalgia.

L'ultimo brano dell'album, il *Testamento di Tito*, grida i dieci comandamenti e li affida al “destinatario” prima della laude che chiude l'album così come l'aveva aperto. È un testamento sovversivo ma che in fondo sembra chiedere a ciascuno: la misura dell'Amore (ricevuto e donato) qual è? Dov'è? Chi è? In fondo, il *Quid est Veritas* del Vangelo di Giovanni riecheggia con forza e le domande si muovono fra due estremi, l'amore e il dolore: ***io nel vedere quest'uomo che muore, madre, io provo dolore. Nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l'amore.***

A pensarci bene, questo è il contraddittorio della Domenica delle Palme: accogliamo festanti il Messia con rami d'ulivo e foglie di palme, eppure dopo aver cantato *Osanna* subiamo nella celebrazione liturgica, quasi come fulmine a ciel sereno, il racconto di Passione. ***Guardatela oggi, questa legge di Dio, tre volte inchiodata nel legno: guardate la fine di quel nazzareno e un ladro non muore di meno.*** Mentre guardiamo il nostro Dio osannato e percosso, innalzato per dirla col linguaggio giovanneo, ci si apre un orizzonte immenso davanti, una sorta di burrone esistenziale perché il nostro, effettivamente, è un Dio strano, contraddittorio. La tentazione più forte, forse, è quella di superare questo “fastidio” (la paura del dolore) guardando direttamente al lieto fine del sepolcro vuoto o, al contrario, come le madri di Tito e Dimaco (in *Tre Madri*) corriamo il rischio di tacciare Maria e gli altri personaggi biblici d'aver una fede facile, quella di chi sa che, in fondo, le cose “gli andranno bene”; a noi altri, invece, la sfortuna di fare i conti con le incrinature della storia. ***Con troppe lacrime piangi, Maria, solo l'immagine d'un'agonia: sai che alla vita, nel terzo giorno, il figlio tuo farà ritorno: lascia noi piangere, un po' più forte, chi non risorgerà più dalla morte.***

In fondo, come davanti al Cristo-morto, così davanti ai crocifissi contemporanei anche

noi subiamo lo stesso fastidio. Stare davanti al dolore chiede una disponibilità d'accordare il cuore alla compassione. C'è un rischio non calcolato, più grave, che l'uomo digitale sta vivendo: l'indifferenza legittimata. Mentre Pilato, pur non compromettendosi ha dovuto chiedersi per forza, costretto dall'incontro a tu-per-Tu con Gesù, *cosa (Chi) è Verità?*, noi scorriamo con tanta facilità ogni stimolo di fastidio: anestetizziamo lo sguardo scambiando il volto tumefatto di un bimbo sotto le bombe con il contenuto di divertimento che qualsiasi “influencer” posta e propone a noi appollaiati nella storia!

Il primo motore, allora, per riaccordare il cuore alla Pasqua, sta nel coraggio di non scappare davanti al dolore. **Il coraggio della nostalgia** è un vero e proprio investimento. Come il costo del carburante è schizzato alle stelle, eppure nessuno di noi farebbe a meno dell'auto, così per il “chilometraggio” della fede, coscienti che la nostalgia è il combustibile necessario a risvegliare la coscienza, necessitiamo d'un serbatoio pieno di questo moto dell'anima perché possiamo accorgerci, nuovamente e ancora, dei cristi dove Cristo ci sta chiamando; con la lucida consapevolezza che lo schifo, il fastidio, la paura sono parti integranti di questo macro-sentire ma che nel sapore autentico della nostalgia s'apre lo spiraglio d'azione di Dio-in-noi.

Siamo come i discepoli in *Via della Croce*: ***Confusi alla folla ti seguono muti, sgo-menti al pensiero che tu li saluti [...] Nessuno di loro ti grida un addio per esser scoperto cugino di Dio: gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce.*** Sulla “serenità” d'esser come loro s'impone, però, l'urgenza d'accorgerci in quest'abisso di dolore dell'Eterno Veniente che sta continuando a passare e chiamare: ***gli occhi dei poveri piangono altrove, non sono venuti a esibire un dolore che alla via della croce ha proibito l'ingresso a chi ti ama come se stesso.*** Lasciarci interpellare, allora, è vero e proprio investimento per noi sulla follia del Crocifisso-Risorto. Farà male? Certo. Ma il male non ha l'ultima parola. ...buona nostalgia, buon'eco-profumo di Gesù a tutti!

Custodire la memoria, sostenere la Chiesa

Pina Trani racconta il ruolo degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, tra studio delle fonti, formazione delle persone e sfide interdiocesane, con uno sguardo attento al futuro.

Dopo l'approfondimento pubblicato lo scorso anno su Kaire, in cui Pina Trani aveva raccontato la storia e le sfide dei quarant'anni del sistema di sostentamento del clero, torniamo a dialogare con lei per approfondire ulteriormente il valore del lavoro svolto all'interno dell'Istituto e le prospettive che si aprono in un tempo di cambiamento per la Chiesa.

Perché lo studio delle fonti storiche è così importante nella vita di un Istituto?

Ogni documento custodito in archivio racconta una storia di fede, fiducia e appartenenza. Donazioni, lasciti e atti notarili non sono soltanto carte: sono testimonianze concrete dell'amore di tante persone per la Chiesa e per i suoi sacerdoti. Studiare le fonti significa rispettare la volontà dei benefattori, comprendere le radici dell'Istituto e gestire le risorse con consapevolezza. È un lavoro discreto ma essenziale, perché custodire la memoria significa sostenere la comunione.

Qual è il valore del riordino dell'archivio e della digitalizzazione?

Il riordino archivistico è un atto di responsabilità. Riordinare significa dare chiarezza, restituire coerenza a una storia stratificata nel tempo e rafforzare l'identità dell'Istituto. La digitalizzazione delle fonti rappresenta per noi un'aspirazione concreta, il punto verso cui tendiamo. Richiede pianificazione, risorse e formazione, ma può garantire maggiore tutela dei documenti, rapidità nel reperimento degli atti e più efficacia nella gestione quotidiana. Non è solo innovazione tecnologica, ma un passaggio culturale: rendere accessibile la memoria e metterla al servizio delle decisioni future. Nessun progresso può prescindere dall'investimento sulle risorse umane. Ogni Istituto dovrebbe puntare alla formazione

continua del personale e dei collaboratori. La formazione costante permette di generare la "giusta memoria": non solo conservare documenti, ma anche custodire competenze, metodo e consapevolezza, assicurando continuità e responsabilità.

Che cosa significa concretamente "Sovvenire"?

"Sovvenire" significa sostenere, provvedere. Il sistema del sostentamento del clero nasce per garantire ai sacerdoti una sicurezza dignitosa, affinché possano dedicarsi con serenità al ministero pastorale. L'Istituto non è un semplice ente amministrativo: è uno strumento al servizio della missione della Chiesa. Dietro ogni scelta gestionale c'è la vita concreta di un sacerdote, la sua dedizione e il suo servizio alle comunità. Un elemento fondamentale è creare una rete parrocchiale di referenti: persone interessate a questi temi, disposte a essere formate e seguite, per rappresentare in ciascuna parrocchia il fervido dinamismo che anima il Sovvenire alla Chiesa Cattolica. Così si promuove anche la consapevolezza sull'importanza di devolvere a favore della Chiesa, creando un legame concreto tra comunità locali e istituto diocesano.

Qual è il ruolo del consulente in un organismo così articolato?

Il consulente media e coordina le relazioni tra Presidente, Consiglieri, professionisti esterni, parrocchie e istituzioni civili ed ecclesiastiche. Deve tradurre la complessità tecnica in scelte comprensibili e coerenti con la finalità ecclesiale. Conoscere le dinamiche socio-economiche, studiare attentamente gli aspetti finanziari per individuare opportunità di investimento etico e mantenere uno sguardo prudente e responsabile sono elementi fondamentali. È un servizio che richiede equilibrio, competenza e sensibilità: amministrare nella Chiesa significa armonizzare dimensione economica e finalità pastorale.

Quanto conta il coordinamento con altri Istituti e la formazione nazionale?

Il confronto con Istituti regionali e nazionali permette di condividere esperienze e buone pratiche. Partecipare a convegni e formazione online garantisce aggiornamenti costanti, così come il dialogo con le Uni-

versità Pontificie che approfondiscono tematiche economiche e giuridiche di interesse ecclesiale. La crescita della Chiesa passa anche attraverso questi momenti di studio e collaborazione.

Ischia e Pozzuoli condividono lo stesso Vescovo. Quali prospettive si aprono?

La Diocesi di Ischia e la Diocesi di Pozzuoli sono guidate dallo stesso Pastore. Questa situazione invita a riflettere su eventuali organismi interdiocesani, purché fondati su equilibrio autentico tra le due realtà. Non si tratta di unire strutture, ma di costruire comunione. I membri laici coinvolti dovrebbero essere competenti nelle discipline giuridiche, economiche e tecniche, ma anche conoscitori reali della vita della Chiesa, attenti alle necessità dei sacerdoti e sensibili alle caratteristiche del territorio.

L'interdiocesania richiede l'applicazione concreta del Cammino Sinodale: ascolto reciproco, corresponsabilità e collaborazione nel rispetto delle identità locali. In questo scenario, una figura capace di mediare, armonizzare le diverse istanze e mantenere coerenza, con competenze tecniche e sensibilità umana, diventa indispensabile per garantire equilibrio e trasparenza.

Quale prospettiva sente più urgente per il futuro?

È essenziale coniugare memoria e innovazione. Custodire la storia, formare le persone, studiare con rigore gli aspetti economici e finanziari, scegliere investimenti etici e coordinare con responsabilità non è fine a sé stesso: serve a sostenere concretamente la Chiesa. Ogni scelta amministrativa, se orientata correttamente, sostiene il ministero dei sacerdoti e la vita spirituale delle comunità. Amministrare bene significa prendersi cura, e prendersi cura è una forma alta di servizio.

La speranza accompagna ogni decisione: speranza in un cammino condiviso, equamente rappresentato, in equilibrio e nel rispetto delle risorse umane, con scelte gestionali etiche e tempi di formazione sempre più qualificati e qualificanti. Speranza che chi mette vita, impegno e competenza in una realtà complessa come l'Istituto possa contribuire a costruire continuità, fiducia e servizio reale alla Chiesa e alle sue comunità.

Libertà Negata, Dignità Ritrovata

il coraggio delle donne che scelgono la luce

C' è un filo invisibile, ma d'acciaio, che unisce le sponde del Mediterraneo alle strade polverose dell'Iran. È un filo fatto di parole, di sguardi coraggiosi e, purtroppo, di troppi silenzi imposti. Proprio in questi giorni, a Roma, un gruppo di giornaliste italiane si è riunito nell'incontro "Libertà Negata" per dare voce a chi, oggi,

non può gridare la propria sete di giustizia: le donne iraniane.

Testimoni di verità

Raccontare ciò che accade lontano da noi non è solo un esercizio di cronaca, ma un atto di profonda carità intellettuale. Come cristiani, sappiamo che la verità è ciò che rende liberi. Le giornaliste che hanno promosso questo incontro ci ricordano che il coraggio

delle donne in Iran non è una questione politica di parte, ma un grido dell'anima che rivendica il diritto fondamentale alla vita e alla dignità.

Queste donne, spesso giovanissime, ci insegnano che la libertà non è un privilegio da dare per scontato, ma un dono di Dio da custodire e, a volte, da riconquistare con una mitezza che è più forte della violenza. La loro resistenza non è fatta di armi, ma di gesti simbolici: un velo tolto, una ciocca di capelli, un canto di libertà intonato nelle piazze nonostante il pericolo.

Una prossimità che non conosce confini

Potremmo chiederci: cosa c'entra tutto questo con la nostra realtà ischitana? C'entra perché la Chiesa è una famiglia universale e ogni ferita inferta alla dignità umana, in qualunque parte del mondo, ci riguarda da vicino. Essere "prossimi" significa anche non voltare lo sguardo dall'altra parte quando i diritti fondamentali vengono calpestati.

La nostra comunità diocesana, sempre attenta ai temi dell'educazione e del rispetto, può trarre un grande insegnamento da queste testimonianze. Educare alla libertà significa insegnare ai nostri giovani il valore del rispetto reciproco, l'importanza di proteggere i più fragili e la bellezza di una società dove ogni persona, uomo o donna, possa fiorire secondo il disegno che il Creatore ha pensato per lei.

La preghiera che si fa azione

Oltre alla doverosa informazione, come comunità di fedeli siamo chiamati alla preghiera e alla sensibilizzazione. Non lasciamo sole queste sorelle. Il loro coraggio interroga la nostra tiepidezza e ci invita a chiederci quanto siamo disposti a impegnarci per la verità nelle nostre piccole relazioni quotidiane.

L'augurio è che queste "voci di libertà" possano trovare eco anche nelle nostre case e nelle nostre parrocchie, affinché il sacrificio di tante donne non sia vano, ma diventi seme di una pace vera, fondata sulla giustizia e sul riconoscimento dell'altro come fratello e sorella in Cristo.



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
Santuario diocesano di S. Giovan Giuseppe della Croce
Collegiata dello Spirito Santo - Ischia Ponte

Settimana Santa 2026

Sabato 28 Marzo

SS. Messe nei primi vesperi della Domenica delle Palme:

17.00: San Girolamo; **18.00:** Convento S. Antonio;
18.30: Spirito Santo.

Domenica 29 Marzo - Le PALME

Cambio dell'ora

SS. MESSE

8.00: benedizione palme e S. Messa alla Arciconfr. S. M. di Costantinopoli

8.30: benedizione palme e S. Messa alla Madonna del Carmine

9.30: benedizione palme al Piazzale Aragonese, processione e S. Messa allo Spirito Santo

10.30: Vecchio Carcere alla Mandra: benedizione palme, processione e S. Messa al Convento di S. Antonio.

11.30: benedizione palme al Piazzale Aragonese, processione e S. Messa al Piazzale delle Alghie

18.00: Piazzetta Rittman: benedizione palme, processione e S. Messa alla Rettoria dell'Addolorata

19.00: Convento S. Antonio/Mandra

19.00: Spirito Santo

Lunedì Santo - 30 Marzo

9.00 S. Messa con lodi;

17.30 - 19.00: confessioni; **18.30:** rosario; **19.00** S. Messa

Martedì Santo - 31 Marzo

9.00: S. Messa (NO Messa serale allo Spirito Santo)

Spirito Santo: 10.30: incontro pasquale con le scolaresche
Convento S. Antonio: 18.30: rosario; **19.00** S. Messa e tredicina a S. Antonio.

Al termine: esposizione SS. Sacramento; liturgia penitenziale comunitaria e confessioni

Mercoledì Santo - 1° Aprile

9.00: S. Messa (NO Messa serale allo Spirito Santo)

S. Maria di Portosalvo: 19.00: S. Messa del Crisma, presieduta dal Vescovo di Ischia, p. Carlo Villano, concelebata da tutti i sacerdoti

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO - 2 Aprile

"Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, Gesù condivide il pane e distribuisce il calice "per noi" (Papa Francesco)

17.30 - 19.30: Confessioni.

19.30: S. MESSA in "COENA DOMINI" con la LAVANDA DEI PIEDI DEGLI APOSTOLI.

Portiamo all'altare i risparmi del digiuno

quaresimale per le famiglie bisognose.

23.00 - 24.00: VEGLIA di PREGHIERA presso l'altare della reposizione: "Pregate per non entrare in tentazione" (Lc 22,40).

VENERDÌ SANTO - 3 Aprile

Giornata di astinenza e digiuno - Colletta per la Terra Santa

"Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò." (Lc 23,46)

10.00 - 12.00; 17.00 - 18.30: confessioni.

18.30: AZIONE LITURGICA E BACIO DEL CROCIFFISSO, presieduta dal Vescovo di Ischia, p. C. Villano.

20.00: VIA CRUCIS della Città d'Ischia, dallo Spirito Santo alla Chiesa di San Pietro.

SABATO SANTO - 4 Aprile

"Ciascuno di noi può dire: "Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada." (Papa Francesco)

10.00 - 12.00; 17.00 - 19.00: confessioni.

23.00: VEGLIA PASQUALE, presieduta dal Vescovo di Ischia, p. C. Villano.

DOMENICA di PASQUA - 5 Aprile

"È RISORTO!"

S.S. MESSE: 8.00 (Arciconfr. S.M.Cost.);

Spirito Santo: **9.30; 11.30; 19.00** Convento S. Antonio: **11.00; 19.00**

8.30: Chiesa di S. M. del Carmine; **18.00:** Chiesa dell'Addolorata

Dono dell'acqua benedetta per la benedizione della mensa

LUNEDÌ in ALBIS - 6 Aprile

7.00 - 19.00 SS. Messe Convento di S. Antonio

10.00: S. MESSA di "PASQUETTA" (NO celebrazione serale)

Storie

Eucaristia in orbita

La fede secondo l'astronauta Michael Hopkins

Nello spazio, tra scienza e spiritualità, un astronauta della NASA ha portato la sua fede a centinaia di chilometri dalla Terra

Un astronauta può portare con sé nello spazio un piccolo bagaglio da circa un chilogrammo con soli effetti personali. Fotografie, un quaderno, magari un ciondolo o un orologio... Nei suoi due viaggi sulla stazione spaziale internazionale, lo statunitense Michael Hopkins ha trovato lo spazio anche per una piccola pisside con ventiquattro porzioni di particola consacrata, una per ogni settimana che avrebbe trascorso in orbita.

La teneva nel taschino

La teneva nel taschino a sinistra della sua tuta blu, più o meno all'altezza del cuore. Hopkins ha così potuto fare la comunione ogni domenica, anche nello spazio. «Per prima cosa», ha raccontato «ho avuto una speciale autorizzazione per poter prendere la comunione da solo, senza riceverla da un sacerdote».

E come funzionava questo tempo spirituale che viveva a centinaia di chilometri dalla Terra? «Ogni domenica, un amico della parrocchia mi mandava le letture e l'omelia del giorno. Anche sulla stazione spaziale, la domenica è generalmente libera: subito al mattino mi prendevo del tempo per leggere, pregare e meditare, e poi facevo la comunione. Erano momenti preziosi, che indirizzavano tutta la giornata e la settimana».

Un quadro diverso

Michael Hopkins, nato nel 1968, ingegnere aerospaziale e pilota, è stato astronauta per la Nasa tra il 2013 e il 2021. Nelle scorse settimane è stato ospite a Ginevra della Missione della Santa Sede presso l'ONU, dove ha partecipato a vari incontri e conferenze. Qui ha portato la sua testimonianza di fede e di vita. «La Terra vista dallo spazio è meravigliosa. Per me era come vedere a ogni rotazione un quadro diverso, che Dio dipingeva in tempo reale davanti ai miei occhi».

Nato in una famiglia metodista non praticante, Hopkins si è avvicinato al cattolicesimo da adulto dopo il matrimonio con la moglie Julie, che invece era appunto cattolica. Il desi-

derio di convertirsi è arrivato alla vigilia della prima missione spaziale: «Nella storia degli Stati Uniti, diciassette astronauti sono mor-

da Dio. Ci sono molte cose che non possiamo spiegare solamente con la scienza, ed elementi della religione a cui dobbiamo credere



ti durante i viaggi. Mi sono chiesto se fossi davvero pronto per questo rischio. E ho realizzato che mi mancavano una preparazione spirituale e un rapporto più forte con Dio».

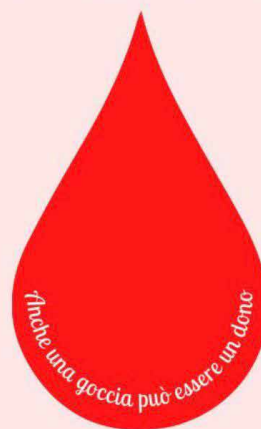
La scienza non spiega tutto

Per molte persone, scienza e fede sono in contrasto tra loro: «Personalmente», riflette Hopkins, «questo non è mai stato un problema. Ho sempre pensato che tutto sia creato

per fede. Per me, tutto questo funziona». In futuro, forse, l'uomo riuscirà ad arrivare fino a Marte, e magari anche oltre. Ma Hopkins ha un sogno che riguarda la Terra: «Mi auguro che tanti Paesi possano essere in grado di formare gli astronauti del futuro, perché ogni bambino possa sognare, come facevo io, di viaggiare un giorno nello spazio».

*Strada Regina RSI

ADVS Fidas Ischia



dalle 8:00 alle 12:00

Domenica 12 Aprile

Casamicciola Terme - piazzale Ancora

San Giuseppe: l'uomo del fare silenzioso

Giuseppe, secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e il padre terreno di Gesù. Il Vangelo di Matteo ce lo presenta come uomo giusto e obbediente alle leggi di Dio. Proprio per questo, saputo della gravidanza della giovane futura sposa, medita di ripudiarla, come prescriveva la legge mosaica, ma in segreto, per non mettere a rischio la vita della povera Maria, perché è un uomo giusto. L'angelo venutogli in sogno gli rivela il progetto di Dio sulla sua futura famiglia e lo invita a non temere nulla. E al risveglio, la sua missione diventa quella di provvedere, anche con il lavoro, ai bisogni della Santa Famiglia di Nazareth. Giuseppe, come Maria, adotta un modo discreto, silenzioso ma anche del fare immediato. Prima dovrà superare il tormento per le notizie su Maria, dissipate dalla visita in sogno dell'angelo. Subito dopo dovrà occuparsi di rimediare un rifugio per la moglie che sta per partorire, attrezzare la grotta/capanna, riparare la mangiatoia trasformandola in culla, badare al bue e all'asino, custodire moglie e figlio, capire quanto di straordinario sta accadendo, tra angeli che cantano, stelle che splendono e pastori e re che accorrono in visita. Poi, non si è ancora spenta la gioia della nascita che gli tocca organizzare la fuga in Egitto per mettere in salvo il piccolo da Erode. Dovrà vivere oltre un decennio da emigrante in terra straniera, ritornare e riorganizzare la vita e il lavoro in patria. Ciò nonostante, la sua figura è priva di paro-

le nei Vangeli. Questa circostanza sembra proprio sottolineare che la sua fede nelle promesse divine si manifesta interamente attraverso i fatti e la concretezza delle azioni. Giuseppe agisce prontamente. E' sempre pronto ad accogliere il piano che



Dio ha per lui, in ogni circostanza, specialmente nei momenti difficili. Giuseppe è stato il prototipo del padre tutto intento a prendersi cura dei suoi. Per questo, in suo onore è celebrata anche la "festa del papà", ricorrenza civile diffusa in diverse aree del mondo, in onore della figura del padre e della paternità. E anche quest'anno, per la ricorrenza di San Giuseppe e della "festa del papà", la parrocchia Santa Maria Assunta di Ischia Ponte ha voluto ritrovarsi in chiesa per affidare a San Giuseppe tutte le difficoltà che nascono dal difficile ruolo del padre, ma anche per ringraziare per tutte le volte che la provvidenza è venuta in soccorso. Non è stato facile per tanti essere presenti, anche se la messa è stata posticipata alle 19:30 proprio per dare la possibilità ai padri lavoratori di esserci. E così è stato. La chiesa era piena di papà, molti dei quali impegnati a formare il "coro dei papà" per suonare e cantare lode a Dio

per le tante preghiere esaudite. Erano presenti anche numerosi loro figli. I più piccoli hanno accompagnato all'altare i loro papà durante l'offertorio. I canti presentati hanno commosso non solo il parroco ma i tantissimi fedeli accorsi in chiese per la ricorrenza. La celebrazione è stata preparata tutta dai papà. Il momento più bello è stato l'offertorio durante il quale sono stati portati all'altare gli strumenti del loro lavoro affinché il Signore li potesse benedire e vegliasse su di loro. A conclusione di questo bellissimo momento non poteva mancare la classica "zeppolata" di San Giuseppe preparata dalle signore della Caritas parrocchiale come segno di gratitudine per questi papà che ogni giorno, con il loro lavoro, il loro amore, la loro presenza hanno cura delle proprie famiglie e sono testimoni credibili ed esempio per la comunità tutta.

INSIEME SIAMO ENERGIA

Corso di formazione online gratuito sulle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS): come fare una CERS dalla A alla Z

Dal 24 marzo al 7 maggio 2025

per iscriversi occorre registrarsi sulla piattaforma e-learning www.sapericomuni.it

Iniziativa promossa all'interno del progetto,

in collaborazione con

È partito il corso di formazione sulle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS), un percorso completo per imparare come costruire una CERS dalla A alla Z 10 incontri fino al 7 maggio rivolto ad attivisti, cittadini, associazioni e professionisti

Programma completo:

<https://www.arcscolturesolidali.org/2026/03/18/cers-dalla-a-alla-z/>

Per partecipare: vai su www.sapericomuni.it, registrati alla piattaforma e-learning e iscriviti al corso sulle CERS

Materiali e registrazioni sempre disponibili

Attestato su richiesta

CONVEGNO DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO DELLA CAMPANIA 2026

PIETRELCINA (BN)
Domenica 12 aprile 2026

MATTINO
PALAZZO DEL COMUNE (Davanti al Convento Caracciolo)
via Gregorini, 82020 Pietrelcina BN - GPS AL3881 E34,8423

9.00 ARRIVO E REGISTRAZIONE DEI GRUPPI

9.30 SALUTO AI PARTECIPANTI
PADRE DANIELE MOFFA
Assessore Regionale dei Gruppi di Preghiera della Campania

9.45 CELEBRAZIONE DELLE LODE PRESIEDE DA PADRE FORTUNATO GROTTOLO
Padre Coordinatore del Convento di Pietrelcina

10.15 CATECHESI TRASFORMATI NELLA CELESTE CARITÀ
PADRE LUCIANO LOTTI
Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

11.00 PAUSA

11.30 ADORAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

12.30 PAUSA PRANZO

POMERIGGIO
PALAZZO ROMANA
GPS AL3881 E34,8423

15.00 INGRESSO SOLENNE NELLA CAPPELLA

15.15 PREGHIERA ALLA DIVINA MISERICORDIA E CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO FRANCISCANO
PADRE DANIELE MOFFA
Assessore Regionale dei Gruppi di Padre Pio della Campania

— AULA LITURGICA "PADRE PIO SANTO"

16.00 SANTO ROSARIO

16.30 CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

TRASFORMATI NELLA CELESTE CARITÀ
(Eps. IV, p. 147)

Lo stile di San Pio nella sua storia e nella sua spiritualità

La quota prevista a persona è di 50€ (escluso biglietto navigazione)

- Partenza dal porto di Ischia domenica 12 Aprile ore 06:10
- Ritrovo previsto alla biglietteria Caremar alle 05:50 di Ischia porto.
- Pranzo ore 12:30 in ristorante a Pietrelcina.
- Partenza prevista subito dopo la S. Messa.
- Rientro sull'isola con aliscafo da Napoli ore 20:20
- Per qualsiasi informazione e prenotazione contattare Angela Patalano 3315033982

Cuore Immacolato di Maria

...alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà!

«G

Angela
Di Scala

iglio tra le spine; terra assolutamente inviolata, verginale, illibata, immacolata, sempre benedetta e libera da ogni contagio di peccato; giardino delle delizie piantato da Dio stesso, senza difetti, splendido, abbondantemente ornato di innocenza e di immortalità e protetto da tutte le insidie del velenoso serpente; legno immarcescibile che il tarlo del peccato mai poté intaccare; fonte sempre limpida [...], del tutto Immacolata; innocente, anzi innocentissima; illibata nel modo più eccelso; santa e assolutamente estranea al peccato; tutta pura, tutta intemerata, anzi l'esemplare della purezza e dell'innocenza; più bella della bellezza; più leggiadra della grazia» (Pio IX).

Con queste meravigliose parole che commuovono per la loro delicata bellezza, il pontefice Pio IX definì, nella Bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854, «l'Immacolata Concezione della Vergine come dogma, e così soddisfare ai piissimi desideri del mondo cattolico e alla nostra pietà verso la SS. Vergine e nello stesso tempo onorare in Lei, sempre più, il suo unigenito Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, poiché torna ad onore e lode del Figlio tutto ciò che si fa in onore e lode della Madre». § Per privilegio di Dio e grazia singolare, fin dal primo istante del suo concepimento, Maria fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale in vista dei meriti infiniti di Cristo Gesù.

Tutti noi fedeli di ogni tempo siamo chiamati a crederlo costantemente e fermamente. E chi purtroppo per lui o per lei, presumerà di pensarla diversamente, avrà fatto naufragio nella fede, si sarà separato dall'unità della Chiesa e sarà condannato dal suo stesso giudizio.

«Io sono l'Immacolata Concezione» sono proprio le parole con le quali la Madonna si presenterà a Bernadette Soubirous a Lourdes quattro anni dopo la definizione del dogma. Però fu nel 1917 che la Beata Vergine Maria, apparendo a Lucia, una pastorella dei tre di Fatima, spiegò che voleva stabilire nel mondo intero la devozione al suo Cuore Immacolato.

Nel 1925 le apparve anche con il Cuore circondato di spine nella mano e un Bambino al suo fianco chiedendo riparazione.

«Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini.

Consolami almeno tu e fa' sapere questo: a tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario, e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza».

Questa è la grande promessa del Cuore Immacolato di Maria che si affianca alla grande promessa del Sacro Cuore di Gesù, Salvatore unico del genere umano.

Le condizioni per assolvere alle richieste della Madonna sono: la Confessione e la

Comunione ricevute il primo sabato del mese per cinque mesi consecutivi e senza interruzioni, con l'intenzione di riparare alle offese contro il Cuore Immacolato di Maria; il S. Rosario con la stessa intenzione; la Meditazione di 15 minuti sui misteri del rosario per fare compagnia alla Vergine.

Il tutto al fine di riparare alle bestemmie contro: l'Immacolata Concezione; la Verginità perpetua di Maria; la Maternità divina e il riconoscimento quale nostra Madre; l'indifferenza, il disprezzo e l'odio instillato nei piccoli; l'offesa alle sue sacre immagini.



A te che leggi, figlio di Maria, sua speranza: c'è da fare!

«Dolce Cuore di Maria, abbi pietà di me!

Dolce Cuore di Maria, ti dono il mio cuore e l'anima mia! Per sempre!»



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



La voce di Tibhirine

Christophe, in cammino verso la Pasqua

Un altro dei sette monaci trappisti del monastero dell'Atlante di Tibhirine in Algeria, martirizzati nel 1996.

«I

Danilo
Tuccillo

o sono suo e seguo le sue orme; *vado verso la mia piena verità pasquale.*» Queste parole, tratte dagli scritti di fratel Christophe Lebreton, fanno risuonare, in questa Domenica delle Palme, la voce di Tibhirine, mentre sempre di più ci avviciniamo ai giorni cardine della nostra Fede. Ad accompagnarci in questo cammino è oggi la voce del più giovane tra i sette monaci martirizzati. Christophe nasce a Blois, l'11 ottobre del 1950, settimo di dodici figli. Entra in seminario a dodici anni e vi resta fino alla fine del liceo. Uscito, si iscrive a giurisprudenza e si impegna nei gruppi *Emmaus*, fondati dall'Abbé Pierre per l'assistenza ai poveri. Nel 1972, conosce l'Algeria, dove svolge il servizio civile in una scuola per bambini disabili. Il primo novembre 1974 inizia la sua parabola monastica, entrando nell'abbazia trappista di Tamié, dove, sei anni dopo, professa i voti solenni. In abbazia impara il mestiere di falegname, che gli torna utile quando, dall'8 ottobre 1987, si stabilisce nel monastero dell'Atlante a Tibhirine. Lì si occupa dell'orto, della vigna e di tutta la gestione agricola, collaborando con i lavoratori locali. Il primo gennaio 1990 viene ordinato sacerdote. In monastero si occupa anche della liturgia e del canto: è sua l'intuizione di introdurre nella liturgia brevi antifone arabe per creare legami più profondi con la popolazione locale. Partecipa anche al gruppo di incontro e preghiera tra cristiani e musulmani *Ribat es Salam*, fondato da padre Christian. È sottopriore del monastero e maestro dei novizi. Quasi certamente,

nell'elezione programmata per il 31 marzo 1996 – appena cinque giorni prima i monaci vengono rapiti – sarebbe stato eletto nuovo priore. Fratel Christophe è un animo poeti-



co, animato dall'inquietudine della ricerca di Dio. Di lui possediamo molti scritti, pubblicati postumi. Da essi raccogliamo un piccolo ma grande frammento, il suo testamento spirituale: breve, in versi. *«Il mio corpo è per la terra,/ ma, per favore,/ nessuna barriera/ tra lei e me./ Il mio cuore è per la vita,/ ma, per favore,/ nessuna smanceria/ tra lei e me./ Le mie braccia per il lavoro,/ saranno incrociate/ molto semplicemente./ Per il mio volto:/ rimanga nudo/ per non impedire il bacio,/ e lo sguardo,/ lasciatelo vedere./ P.S.: Grazie.»* Fratel Christophe è *fino in*

*fondo un monaco e vuole morire come un monaco muore: senza bara, senza smancerie, con le braccia stanche del lavoro e il cuore, il volto e lo sguardo rivolti all'Amato, che finalmente si può contemplare faccia a faccia. La spirale della violenza ha impedito di seguire concretamente le sue ultime volontà, eppure io sono convinto che il suo sguardo, nello scrivere queste poche righe, fosse già proiettato all'Eterno. Infatti, il suo corpo è stato donato alla terra, a quella terra d'Algeria che lui e tutto l'Atlante hanno tanto amato; il suo cuore è stato tutto un sussulto di vita, ricevuta e non gelosamente custodita, ma totalmente donata; le sue braccia si sono spese per il lavoro: il lavoro del dialogo e della testimonianza; il suo volto è stato tutto donato a Dio, al bacio dell'Amato; il suo sguardo non è stato coperto: è diventato testimonianza per noi, che oggi ci ricordiamo di lui come di uno che ha amato fin in fondo, fino alla Croce. Lui conclude con un *post-scriptum*, con un *grazie*. Grazie a Dio? Grazie agli uomini? Non lo sappiamo. Forse è un grazie alla vita. Grazie alla possibilità di essere stato davvero *più forte dell'odio*. Grazie per aver vissuto una vita piena, dinanzi alla quale poter dire: *«La fiamma si è piegata,/ la luce si è inclinata.../Posso morire/eccomi qui.»* Per approfondire la figura di fratel Christophe e i suoi scritti possono essere utili: C. LEBRETON, *IL SOFFIO DEL DONO. DIARIO DI FRATEL CHRISTOPHE, MONACO DI TIBHIRINE. 8 AGOSTO 1993 – 19 MARZO 1996*, EDIZIONI MESSAGGERO, PADOVA 2001; H. QUINSON, *CHRISTOPHE LEBRETON, MONACO, POETA, MARTIRE A TIBHIRINE. 15 MEDITAZIONI*, GRIBAUDI, MILANO 2015*

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kaïros@invalentelavoro.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Amore per i sacerdoti

Continuando la catechesi sulla *Lumen gentium* Papa Leone XIV spiega il valore del sacerdozio, sia quello battesimale che quello ministeriale: «Il popolo messianico (LG, 9) riceve da Cristo la partecipazione all'opera sacerdotale, profetica e regale in cui si attua la sua missione salvifica. I Padri conciliari insegnano che il Signore Gesù ha istituito mediante la nuova ed eterna Alleanza un regno di sacerdoti, costituendo i suoi discepoli in un «sacerdozio regale». Questo sacerdozio comune dei fedeli viene donato con il Battesimo, che ci abilita a rendere culto a Dio in spirito e verità e a «professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa» (LG, 11). Inoltre, attraverso il sacramento della Confermazione o Cresima, tutti i battezzati «vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo». Questa consacrazione sta alla radice della comune missione che unisce i ministri ordinati e i fedeli laici. In proposito, Papa Francesco così osservava: «Guardare al popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo Sacramento, quello che suggella per sempre la nostra identità, e di cui dovremmo essere sempre orgogliosi, è il Battesimo. Attraverso di esso e con l'unzione dello Spirito Santo, [i fedeli] «vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo», sicché tutti noi formiamo il santo Popolo fedele di Dio». ... Lo Spirito Santo, che ci viene da Gesù Risorto, dispensa infatti «tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (LG, 12). Una dimostrazione peculiare di tale vitalità carismatica è offerta dalla vita consacrata, che continuamente germoglia e fiorisce per opera della grazia. Anche le forme associative ecclesiali sono esempio luminoso della varietà e della fecondità dei frutti spirituali per l'edificazione del Popolo di Dio».

San Francesco d'Assisi amava molto i sacerdoti, per lui erano sacri, lui stesso non si reputava degno di ricevere il sacerdozio ministeriale, le FF ci dicono che era diacono, al servizio della chiesa e del popolo di Dio, mettendo in pratica il sacerdozio battesimale. La sua vita consacrata ci parla ancora oggi, portando frutti per il Regno dei cieli. Ai suoi diceva: «Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. E guai a coloro che li disprezzano. Quand'anche, infatti, siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore esplicitamente ha riservato solo a se stesso il diritto di giudicarli. Invero, quanto più grande è il ministero che essi svolgono del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che proprio essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri, tanto maggiore peccato commettono coloro che peccano contro di essi, che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo (FF 176)». Il Serafico Padre amava anche il sacerdote più peccatore. «Voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento (l'Eucarestia). «Se mi capitasse - diceva spesso - di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Oh! Aspetta, san Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!» (FF790)». Poco prima di morire San Francesco scrisse il Testamento, in cui ribadiva ancora una volta l'amore per i sacerdoti: «Poi il Signore mi dette

e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri (FF 111)». Papa Leone conclude: «Carissimi, risvegliamo in noi la consapevolezza e la gratitudine di aver ricevuto il dono di far parte del popolo di Dio; e anche la responsabilità che questo comporta».

MOBY DICK ETS

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE
Aperto il Bando Volontari 2026

Scopri le opportunità di **Moby Dick ETS**

mobydickets.it/servizio-civile-universale/

Commento al Vangelo

29 MARZO 2026

Mt 21,1-11; 26,14 -27,66

Palme che diventano Pietre

Prima che cambi la luna. Mi piace pensare che ogni anno abbiamo la possibilità di rivivere ciò che Gesù ha vissuto sotto la luna di duemila anni fa: un segno nel cielo che, come un orologio, segna il passaggio del tempo. La luna si sta gonfiando, segno che la Pasqua è vicina, e se la guardate nel cielo di queste sere, essa deve richiamare il rigonfiamento del nostro cuore. La luna ci invita ad allargare il cuore, a far entrare una parola di grazia, a lasciarlo piangere di gratitudine. Questo è possibile soltanto se abbiamo preso sul serio questa Quaresima, se il cammino di queste cinque settimane è entrato davvero nel nostro cuore. Dopo il cammino fatto, lo stiamo aspettando con i rami di ulivo tra le mani per gridargli: «Osanna! Benedetto sei tu, Maestro che vieni!». Quasi come un innamorato che non vedi da tempo, la folla gli corre incontro, lo abbraccia, lo acclama, esulta. Mi sembra di sentirla, questa folla contenta, che non vedeva l'ora di assistere a un cambiamento, di incontrare una persona forte, giovane: «Noi ti stavamo aspettando!». Ma poi la liturgia ci mette davanti il grido straziante: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È assurdo quello che ascoltiamo oggi, ma è tutto vero. La Domenica delle Palme ci pone davanti a una cascata di sentimenti incontrollabili. Siamo davanti a una folla che grida di gioia. L'ho vista tante volte la folla osannare e, poco dopo, gridare: «Crocifiggilo!», «Non vedo l'ora che lo mandino via!». Perché? Perché non è come avevamo pensato, non è come ce lo siamo immaginato: ha distrutto tutto. Siamo entusiasti finché Dio corrisponde alle nostre attese, delusi quando non lo fa. Gesù entra a Gerusalemme, ma non come un re potente: sceglie un asino, non un cavallo da guerra. È un Messia disarmato. Non conquista: si consegna. E questo ci spiazza. Perché noi vorremmo un Dio che risolve, che interviene, che vince secondo i nostri criteri. Invece Gesù sceglie la via della mitezza, della vulnerabilità. E noi lo tradiamo. C'è un motivo per cui Giuda è Giuda. Ci sono motivi profondi per cui il suo stato d'animo può diventare il nostro. Ci sono stati tempi in cui abbiamo vissuto la gioia piena. Abbiamo cominciato a seguirlo, ma poi, lungo il cammino, sono accadute cose che ci hanno induriti, incattiviti. Quante volte non siamo stati corrisposti. La sensazione di Giuda è esattamente questa: ed è proprio perché si sente deluso che scatta dentro di lui una reazione negativa, di odio.

Matteo è l'unico a raccontare il suicidio di Giuda, quasi a dirci: l'odio che provi per qualcuno ti autodistrugge. La delusione che covi nel cuore non cambierà la Chiesa, la tua famiglia, i tuoi ambienti: distruggerà te. Più giustifichiamo il nostro rancore, più ci allontaniamo e tiriamo fuori il peggio di noi. C'è una domanda che il Vangelo ci pone: a che punto è il Giuda che c'è in noi? Quello che hai vissuto ti ha reso migliore o peggiore? È necessario intercettare subito la logica di Giuda dentro di noi e annientarla, accorciando le distanze. **Accanto a Giuda, il Vangelo di Matteo smaschera un altro personaggio: Pietro.** È colui che, con presunzione, crede di controllare tutto. Pietro rappresenta chi pensa di aver capito tutto e di essere all'altezza di ogni situazione. È la presunzione di non dover imparare più nulla dalla vita. Così non sentiamo più il bisogno di convertirci, di ascoltare: sono sempre gli altri il problema, noi facciamo sempre tutto bene. Il Signore ci toglie la terra sotto i piedi non per distruggerci, ma per insegnarci. Ci aiuta a capire che solo Lui è il fondamento. Vedete, il racconto della Passione è un susseguirsi di tradimenti, paure, incomprensioni. Oltre a Giuda e Pietro, i discepoli fuggono. Nessuno regge. Il Vangelo non nasconde la fragilità di chi segue Gesù, perché è proprio lì che Dio decide di entrare.

Il centro del racconto della Passione è il Getsemani. Gesù ha un grande bisogno di compagnia quella notte. Non interpretiamo subito il Getsemani in modo teologico e sdolcinato: Gesù è uomo — ce lo ricorda san Paolo — e ha paura. Prova angoscia. Non sa dove appigliarsi. Cerca compagnia, ma nessuno se ne accorge. Dio non gli risponde. Gli amici non gli rispondono. L'idea della morte lo spaventa. Da quel momento non siamo più soli nella nostra angoscia: Lui ci capisce. Da lì in poi, il silenzio. Gesù non si difende: compie solo gesti. Davanti a Pilato non si giustifica, non urla. Sta. È un silenzio che pesa, che interroga. Perché smaschera la nostra ansia di avere sempre ragione, di difenderci, di vincere. Gesù non vince salvandosi, ma donandosi. La croce è il punto più alto e più scandaloso. Un Dio crocifisso non è quello che ci aspetteremmo. Eppure è lì che si rivela davvero: non nella forza, ma nell'amore che resta anche quando è rifiutato. Non scende dalla croce. Rimane. Abita la croce fino in fondo. La Passione non è solo il racconto di ciò che è accaduto, ma lo specchio di ciò che accade dentro di noi. La Chiesa consegna a tutti noi, già in questa domenica, tutto quello che vivremo, sapendo che a molti di voi

non interessa, ma che si è presenti solo per le palme. Ma desidero consegnarvi, ugualmente, alcuni verbi che possono aiutarvi a vivere bene questa Settimana. Il primo verbo è **attendere**: è il verbo del desiderio, tipico degli innamorati che aspettano con impazienza un incontro. Prepararsi alla Pasqua significa desiderare ardentemente la Parola e il Pane e chiedersi: «Cosa mi dirà la Parola in questa Pasqua? Quale segno mi colpirà di più? Che sapore avrà il Pane in questa settimana?». Il secondo verbo è **guardare**. Quando entrate in chiesa, vi prego: guardate. A tavola, senza gli occhi, il gusto da solo non basterebbe. Il gusto comincia dallo sguardo. Bisogna guardare il pane: se non lo guardo, non mi viene fame. Se non guardo il piatto, non mi si apre l'appetito. Se non sento il profumo entrando in casa, mi chiedo: «Chissà se si mangerà oggi?». Guardate l'altare e come cambia: a volte ci sono i fiori, a volte no; a volte una tovaglia intagliata, altre volte un semplice drappo viola o rosso. Perché? L'altare è un orologio, è un calendario. Non è un guazzabuglio di oggetti. Il terzo verbo è **ascoltare**. Il profeta Isaia parla di un uomo che, pur di non perdere l'ascolto, offre il dorso ai flagellatori e la faccia agli sputi. La Chiesa ha riconosciuto in queste parole Gesù, che pur di non perdere l'ascolto radicale del Padre si è lasciato sradicare dalla vita, si è umiliato, si è svuotato completamente. Non dobbiamo perdere l'ascolto. In questa settimana non c'è nulla da «mettere in pratica», nessuna tecnica da applicare, nessun miracolo da compiere. Dobbiamo solo ascoltare la persona di Gesù. Non è la nostra strada: è la sua. Non è il nostro percorso: è il suo. Noi possiamo stare con Lui solo ascoltandolo. Ci chiede solo questo: compagnia. Vuole lasciarci una grande eredità: questo legame stretto con il Padre. Per questo l'ultimo verbo è **esserci**. L'augurio che faccio a me e a voi è proprio questo: esserci. Se è possibile, siateci. So che sono giorni lavorativi, che tutti pensano a Pasqua e Pasquetta, ma quel giovedì in cui ricordiamo l'Ultima Cena, quel venerdì di digiuno, di deserto e di silenzio in cui adoriamo la croce, e quel lungo sabato spoglio fino all'esplosione della notte di Pasqua... quei giorni valgono la pena di essere vissuti intensamente. Siateci, allora. È il motivo per cui oggi abbiamo la palma tra le mani. La palma richiama la sequela. Ma attenti: tra pochi giorni potreste avere delle pietre tra le mani. Per questo non acclamate soltanto: seguite. Perché entrare con Gesù a Gerusalemme è facile. Restare con Lui sulla croce è tutta un'altra storia. Buona Settimana Santa.

Don Cristian
Solmonese

**BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO**

Celebrazioni per la Settimana Santa

29 Marzo
5 Aprile 2026

"Matteo quest'anno di racconta che al sepolcro accade un terremoto e l'angelo si siede sulla pietra che lo chiudeva (Mt 28, 1-4). Dio rigira la storia, e possiamo immaginarlo come quando da bambini scaricavamo i Torni di Pasqua con impavida curiosità, desiderosi di scoprire la sorpresa che custodiva. Pasqua allora non è soltanto una festa, è ritrovare, anche da adulti, la meraviglia di scartocciare quell'uovo, di lasciarsi sorprendere dalla vita che nasce. È un avvenimento che ci riguarda personalmente: se pensi che sia tanto, la pensi che sia inutile, se pensi che non possa cambiare nulla... non arrenderti alla tristezza, non abituarti al buio, non pensare che sia finita. Il Risorto dice che non è vero. La vita può ripartire. La speranza può tornare. La loro può vincere il buio. Buona Pasqua, di cuore, a tutti voi, amici e compagni di viaggio".

Don Cristian Solimone

Programma

Domenica 29 Marzo "Domenica delle Palme"
Ore 09.00 In S. Carlo: benedizione dei rami di ulivo e S. Messa;
Ore 11.00 Benedizione dei rami di ulivo nel sagrato della Basilica e S. Messa;
Ore 18.30 S. Rosario;
Ore 19.00 S. Messa.

Lunedì 30 Marzo "Lunedì Santo"
Ore 18.30 S. Rosario;
Ore 19.00 S. Messa, benedizione e consegna dell'olio di nardo;
Ore 20.00 Rito della Penitenza comunitaria.

Martedì 31 Marzo "Martedì Santo"
Dalle ore 08.00 alle ore 17.00
e possibilità portare in chiesa le piastine di grano per addobbare l'altare della Reposizione.
Ore 19.00 S. Messa nella Chiesa del Cimitero comunale di Forio. Segue Via Crucis.

Mercoledì 1 Aprile "Mercoledì Santo"
Ore 08.30 S. Messa in Basilica;
Ore 19.00 S. Messa del Crisma nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Portosalvo.

Giovedì 2 Aprile "Giovedì Santo"
Ore 18.30 S. Rosario;
Ore 19.00 S. Messa nella Cena del Signore;
Ore 22.00 Adorazione eucaristica comunitaria.

Venerdì 3 Aprile "Venerdì Santo"
Giornata di digiuno e astinenza dalle carni
Confessione, dalle ore 10.00 alle 12.00
Ore 09.30 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi;
in mattinata con i bambini: Visita agli altari della reposizione.
Ore 15.00 Coroncina e Novena alla Divina Misericordia;
Ore 18.30 Celebrazione della Passione del Signore.

Sabato 4 Aprile "Sabato Santo"
Confessioni: dalle ore 10.00 alle 12.00
Ore 08.30 Coroncina dell'Ulivo; delle Letture e delle Lodi;
Ore 12.00 Coroncina e Novena alla Divina Misericordia;
Ore 21.00 Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore.

**Domenica 5 Aprile
Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo**
Ore 09.00 S. Messa in S. Carlo;
Ore 10.00 S. Messa solenne in Basilica;
Ore 19.00 S. Messa in Basilica.

Forio, 22 Marzo 2026

Il Parroco
Don Cristian Solimone

DIOCESI DI ISCHIA | PARROCCHIA S. MARIA DI PORTOSALVO

SETTIMANA SANTA verso la Pasqua del Signore

2026

29 MARZO domenica delle Palme
10.30 Alla Pagoda: Commemorazione dell'ingresso di N.S. a Gerusalemme, **Benedizione delle Palme** e **Processione**, con il "saluto" delle navi, fino alla Riva Destra e al rientro in Chiesa; all'arrivo, **S. Messa**
19.00 S. Messa

1 APRILE
19.00 S. Messa Crismale con il Vescovo Carlo e tutto il presbiterio diocesano

2 APRILE giovedì Santo
19.30 S. Messa nella Cena del Signore: **Lavanda dei piedi e Reposizione del SS. Sacramento**
22.00 Adorazione comunitaria
23.00 Ora Santa

3 APRILE venerdì Santo
06.00 Da via F. Buonocore: **Via Matris** fino in Parrocchia
18.30 Adorazione della Croce
20.00 **Via Crucis** cittadina con il Vescovo Carlo da Ischia Ponte alla Chiesa di San Pietro

4 APRILE sabato Santo
22.00 Veglia Pasquale nella Notte Santa

5 APRILE Domenica di Pasqua
10.30 | 12.00 | 19.00 SS. Messe

Auguri di una Santa Pasqua alla comunità parrocchiale e agli ospiti della nostra isola.

Il Consiglio Pastorale e
Il Parroco
don Luigi De Donato

**PARROCCHIA S. FRANCESCO SAVERIO
FORIO
(CONTRADA CUOTTO)**

Settimana Santa e Pasqua di Risurrezione

28 Marzo - 5 Aprile 2026

28 Marzo Vigilia della Domenica delle Palme
Ore 16.00 Via Crucis per i bambini con le consacrate del GAM.
S. Messa

29 Marzo Domenica delle Palme
"in Passione Domini"
Ore 9.30 S. Messa
Ore 10.30 Benedizione dei rami di ulivo e di palma presso l'Hotel Mediterraneo, processione verso la Parrocchia e S. Messa.
S. Messa.

30 Marzo Lunedì Santo
Ore 19.00 S. Messa

31 Marzo Martedì Santo
Ore 19.00 S. Messa

1 Aprile Mercoledì Santo
Ore 19.00 S. Messa del Crisma nella Chiesa di S. Maria di Portosalvo (Ischia)

2 Aprile Giovedì Santo
"in Cena Domini"
Ore 19.30 S. Messa "nella Cena del Signore"
Ore 22.00 Adorazione Eucaristica comunitaria

3 Aprile Venerdì Santo
"in Passione e Morte Domini"
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia
Ore 18.30 Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.00 Via Crucis parrocchiale

4 Aprile Sabato Santo
"in Resurrezione Domini"
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 Confessioni
Ore 12.00 Coroncina alla Divina Misericordia
Ore 22.30 Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore

5 Aprile DOMENICA DI PASQUA
RISURREZIONE DEL SIGNORE
Ore 9.30 S. Messa
Ore 11.00 S. Messa
Ore 19.00 S. Messa

Auguri di una Santa Pasqua a tutti i parrocchiani e ai graditi ospiti.

Il Parroco

**Parrocchia di
SAN SEBASTIANO MARTIRE
Forio**

Settimana Santa 2026

Domenica 29 Marzo | DOMENICA DELLE PALME
Ore 08.30 Basilica Pontificia S.M. di Loreto - Benedizione delle palme e Santa Messa;
Ore 11.00 Benedizione delle palme in Piazza San Gaetano, processione fino alla Basilica di S. M. di Loreto e S. Messa.
Ore 19.00 Chiesa di San Sebastiano - S. Messa Solenne. Al termine discesa dell'immagine della Vergine Addolorata e tradizionale bacio del manto.

Lunedì 30 Marzo | LUNEDÌ SANTO
Ore 08.30 Chiesa San Sebastiano - Santa Messa;
Ore 19.00 Basilica Pontificia S.M. di Loreto - S. Messa.

Martedì 31 Marzo | MARTEDÌ SANTO
Ore 08.30 Chiesa San Sebastiano - Santa Messa;
Ore 19.00 Cimitero comunale di Forio - Santa Messa Al termine Via Crucis.

Mercoledì 1° Aprile | MERCOLEDÌ SANTO
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 Confessioni nella Basilica di Santa Maria di Loreto
Ore 08.30 Chiesa San Sebastiano - S. Messa;
Ore 10.30 Basilica Pontificia S.M. di Loreto - S. Messa con i ragazzi dell'Istituto C. Memella;
Ore 19.00 Chiesa S. M. di Portosalvo - S. Messa Crismale.

Giovedì 2 Aprile | GIOVEDÌ SANTO
Dalle ore 10.00 alle ore 13.00 Confessioni nella Basilica di Santa Maria di Loreto
Ore 20.00 Chiesa San Sebastiano - Santa Messa nella Cena del Signore. La chiesa resterà aperta tutta la notte per l'adorazione Eucaristica silenziosa.

Venerdì 3 Aprile | VENERDÌ SANTO
Dalle ore 17.00 alle ore 18.30 Confessioni nella chiesa di San Sebastiano
Ore 15.30 Chiesa San Sebastiano - Celebrazione della Passione del Signore.

Sabato 4 Aprile | SABATO SANTO
Dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.30 Confessioni nella chiesa di San Sebastiano
Ore 16.30 Piazzale del Soccorso - "Allor che nel sepolcro Gesù fu rinserato": le ore dolorose della Vergine dopo la morte di Cristo - Idea e Regia di Gaetano Maschio
Ore 21.00 Chiesa San Sebastiano - Solenne veglia pasquale nella Notte Santa. Al termine incoronazione floreale alla Vergine Addolorata al canto del Regina Coeli.

Domenica 5 Aprile | PASQUA DEL SIGNORE
Ore 08.30 Basilica S.M. di Loreto - S. Messa
Ore 10.15 Piazzale Municipio - S. Messa Solenne. Al termine tradizionale "CORSA DELL'ANGELO" sul Corso principale di Forio e processione.
Ore 12.30 - 19.00 SS. Messe nella Basilica Pontificia S.M. di Loreto.

**PARROCCHIA
GESU' BUON PASTORE ISCHIA**

CELEBRAZIONI SANTA PASQUA 2026

Venerdì 27 MARZO
ore 09.00 Santa Messa – Chiesetta dei Crocifisso
ore 18.30 Via Crucis, per strada dal Viale dei Bambini in chiesa

Domenica 29 MARZO (Domenica delle Palme)
Orari Messe: 07.30 – 09.00 – 11.00 – 19.00
Ore 10.45 Viale dei bambini (Benedizione degli ulivi e palme)
Processione in onore di Cristo Re e Santa Messa

Giovedì 2 APRILE (Giovedì Santo)
ore 19.00 Santa Messa – LAVANDA DEI PIEDI
REPOSIZIONE DELLA SANTISSIMA EUCARESTIA
Ore 23.00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 3 APRILE (Venerdì Santo)
Digiuno - Penitenza: Confessioni ore 08.30 – 12.00
Ore 18.30: Azione Liturgica della passione, morte di nostro Signore Gesù Cristo (ADORAZIONE DELLA CROCE)

Sabato 4 APRILE
Ore 21.30 VEGLIA PASQUALE

Domenica 5 APRILE
Pasqua di Resurrezione
Sante Messe ore: 07.30 – 09.00 – 11.00 – 19.00

Tutti i giorni dalle ore 17.00 sarà possibile confessarsi

**Parrocchia San Michele Arcangelo
Forio**

Settimana Santa

SABATO 28 DOMENICA 29 marzo	DOMENICA DELLE PALME SABATO 28 18.00 a San Michele: Santa Messa DOMENICA 29 11.00 a Regina delle rose: Santa Messa 18.00 a San Michele: Santa Messa (in tutte le celebrazioni ci sarà la benedizione delle palme)
LUNEDÌ 30 marzo	San Michele: 17.30 Santo Rosario; 18.00 Celebrazione penitenziale nella Settimana Santa
MARTEDÌ 31 marzo	San Michele 10.00-12.00 e 16.00-18.00 CONFESSIONI 17.30 Santo Rosario; 18.00 Santa Messa
MERCOLEDÌ 1 aprile	19.00 Santa Messa Crismale e benedizione degli olii santi nella chiesa di Santa Maria di Portosalvo (non c'è Messa a San Michele)
GIOVEDÌ 2 aprile	GIOVEDÌ SANTO 18.30 a Regina delle rose: Santa Messa nella Cena del Signore e lavanda dei piedi (Dopo la Messa, adorazione di Gesù all'altare della reposizione)
VENERDÌ 3 aprile	VENERDÌ SANTO 10.00 Visita dei bambini al "sepolcro" a San Michele 17.00 a Regina delle rose: celebrazione della Passione del Signore
SABATO 4 aprile	SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE 20.00 a Regina delle rose: Veglia Pasquale
DOMENICA 5 aprile	DOMENICA DI PASQUA 10.15 a Regina delle rose: Santa Messa 18.00 a San Michele: Santa Messa

2026

OPERA IN MUSICA ITINERANTE - IV EDIZIONE

ALLOR CHE NEL SEPOLCRO GESU' FU RINSERRATO

Le ore dolorose della Vergine dopo la morte di Cristo

REPERTORIO:
G. LAVITRANO - G. IACONO - G. DI MAIO
ASS. FATASYNAPOLI APS

CASTING:
SCHOLA CANTORUM LAURETANA
M^{re} GIUSEPPE COLELLA
PITHECUSA BRASS
ELISABETTA MASCHIO
LUCA PENZA
GIOVANNI CASTAGLIUOLO
LUCIANO IACONO

CASTING:
M^{re} TERESA MINNELLA
M^{re} ROSARIA MASCHIO
RMS
DM RECORDING STUDIO
di GIANNITO DI MAIO
ENRICO DI MEGLIO
M^{re} PEPPINO IACONO
GAETANO MASCHIO

La rappresentazione, in costumi d'epoca, prende spunto da antichi canti e musiche della tradizione forlana e si sofferma sulle ore dolorose della Vergine Maria dopo la morte di Cristo

Luoghi della rappresentazione:
Sagrato Chiesa del Soccorso
Piazzale Giovanni Paolo II
CASA DI SAN PIETRO
Piazza Municipio
Sagrato Visitapoveri

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa
Le foto sono di Gerardo Calise, cui va il nostro ricordo, MENA DEL DIO, VITO COLELLA

SABATO 4 APRILE 2026
SAGRATO DEL SOCCORSO
FORIO - ORE 16.30

Associazione FatasyNapoli APS

LA XXXVI edizione PASSIONE DI CRISTO

Regia di Luca Patalano

Venerdì 03 Aprile 2026
Ore 20.00 - Centro storico di Forio

Un evento organizzato dall'associazione Actus Tragicus

Con il patrocinio del Comune di Forio

Con il patrocinio della Città Metropolitana di Napoli



BASILICA PONTIFICIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ E DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE
Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

PASQUA 2026

SABATO 28 MARZO
Ore 17.00 Rione Sentinella: Benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa nel Santuario Maria SS. Immacolata.
Ore 18.00 Piazza Municipio: Benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa nella Congrega di Santa Maria della Pietà.
Ore 18.00 Parrocchia: Santa Messa.

DOMENICA DELLE PALME - 29 MARZO
Ore 9.30 Piazza delle Scuole: Benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa.
Ore 11.00 **Parrocchia: Benedizione dei rami d'ulivo sul sagrato e Santa Messa Solenne.**
Ore 19.00 Parrocchia: Santa Messa.

MERCOLEDÌ SANTO - 1 APRILE
Ore 16.00 Santa Messa in **Piazza Majo**; al termine Processione con l'Immagine della B. V. M. Addolorata per Via Spezeria, Via Sassolo, Via Principessa Margherita, Piazza Marina fino alla Congrega di Santa Maria della Pietà. All'arrivo Benedizione Eucaristica.
Ore 19.00 Chiesa Santa Maria di Portosalvo: Santa Messa Crismale celebrata da S. E. R. Mons. Carlo Villano, Vescovo Insulano.

GIOVEDÌ SANTO - 2 APRILE
Ore 20.00 Parrocchia: **Santa Messa Solenne in Coena Domini.**

VENERDÌ SANTO - 3 APRILE
Ore 3.30 Congrega Santa Maria della Pietà : "MADONNA DI NOTTE" Processione dell'Immagine della B.M.V. Addolorata per le strade di Casamicciola (Corso Luigi Manzi-Piazza Marina-Perrone-San Pasquale-Piazza Bagni-Corso Garibaldi) rientro in Parrocchia.
Ore 15.00 Parrocchia: Inizio della Novena della Divina Misericordia.
Ore 19.30 Parrocchia: **Azione Liturgica in Passione et Morte Domini.** Al termine Processione del Cristo Morto e della B. V. M. Addolorata per La Sentinella, La Rita, Piazza Majo e rientro in Parrocchia.

SABATO SANTO - 4 APRILE
Confessioni in Parrocchia: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.00 alle 19.00.
Ore 21.30 Parrocchia: **Solenne Veglia Pasquale.**

DOMENICA DI PASQUA - 5 APRILE - IN RESURRECTIONE DOMINI
Ore 9.30 Santuario Maria SS. Immacolata: Santa Messa.
Ore 10.00 Congrega S. Maria della Pietà: Santa Messa.
Ore 10.30 Parrocchia: **Santa Messa Solenne.**
Ore 12.00 Piazza Marina: **Sacra Rappresentazione della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo** *organizzata dalla Confraternita S. Maria della Pietà con il Patrocinio del Comune di Casamicciola Terme.*
Ore 19.00 Parrocchia: Santa Messa. Al termine l'Immagine gioiosa della B. V. Maria sarà portata in processione al Santuario dell'Immacolata alla Sentinella.

LUNEDÌ IN ALBIS - 6 APRILE
Ore 9.30 **PROCESSIONE DELLA PERDONANZA:** dal piazzale della Basilica di S. Maria Maddalena alla Basilica-Santuario di S. Restituta V. e M. (passando per Via Eddomade). All'arrivo celebrazione della Santa Messa. *Partecipando alla processione della Perdonanza sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.*
Ore 19.00 Santuario Maria SS. Immacolata alla Sentinella: S. Messa. Al termine l'immagine gioiosa della B. V. Maria sarà portata in processione in Parrocchia.

Casamicciola Terme, 22 Marzo 2026
V. Diomede di Quarenza

Il Parroco
Ss. Luigi Ballarín

Comunità parrocchiale SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie - Lacco Ameno

PASQUA 2026

BENEDIZIONE DELLE PALME
SOLENNE COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME
SABATO 28 MARZO
Ore 18.30 - Piazza S. Restituta, a seguire Santa Messa in Basilica
DOMENICA 29 MARZO
Ore 09.00 - Piazza Fango con Processione alla Chiesa di S. Giuseppe
Ore 09.30 - Presso le case popolari (lato mare) a seguire S. Messa nella Congrega di S. Anna
Ore 10.30 - Presso la Congrega di S. Maria Assunta e a seguire S. Messa
Ore 10.30 - Presso la portile "V. Napolitano" Benedizione delle Palme e Processione fino alla Chiesa parrocchiale dove ci sarà la S. Messa
Ore 12.00 - Presso la Chiesa S.S. Annunziata alla Fundera

LE Ss. MESSE A S. RESTITUTA SARANNO ALLE ORE 10.00 E ALLE ORE 19.00

LUNEDÌ 30 MARZO - LUNEDÌ SANTO
Ore 09.00 - S. Messa in Parrocchia
Ore 17.00 - Via Crucis al Cimitero
Ore 18.30 - S. Messa nella Congrega di S. M. Assunta
Ore 19.30 - S. Messa nella Basilica di S. Restituta

MARTEDÌ 31 MARZO - MARTEDÌ SANTO
Ore 09.00 - S. Messa in Parrocchia
Ore 18.30 - S. Messa nella Congrega di S. Anna
Ore 19.00 - S. Messa nella Basilica di S. Restituta

MERCOLEDÌ 1 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO
Ore 09.00 - S. Messa in Parrocchia
Ore 19.00 - S. Messa Crismale nella Chiesa parrocchiale S. Maria di Portosalvo - Ischia Porto.
In tutte le chiese non saranno celebrate Ss. messe serali

GIOVEDÌ 2 APRILE - GIOVEDÌ SANTO
Ore 19.30 - Santa Messa parrocchiale S. Messa in Coena Domini
Ore 23.00 - Adorazione Eucaristica comunitaria all'Altare della Reposizione

VENERDÌ 3 APRILE - VENERDÌ SANTO
Ore 18.30 - In Chiesa parrocchiale Celebrazione della Passione di nostro Signore Gesù Cristo

SABATO 4 APRILE - SABATO SANTO
Ore 21.30 - Nella chiesa parrocchiale Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione

Domenica 5 Aprile - Pasqua di Risurrezione
Ss. Messe:
Ore 09.00 - Presso la chiesa di S. Giuseppe al Fango
Ore 09.30 - Presso la Congrega di S. Anna
Ore 10.30 - Presso la Congrega di S. Maria Assunta, al termine della S. Messa Processione con le immagini della Risurrezione verso Piazza S. Restituta per la Tradizionale Corsa dell'Angelo
Ore 11.00 - S. Messa nella chiesa di S. Restituta
Ore 12.00 - Corsa dell'Angelo e al termine processione di ritorno verso la Congrega di S. Maria Assunta
Ore 12.30 - S. Messa nella Basilica di S. Restituta
Ore 19.00 - S. Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie
Ore 19.00 - S. Messa nella Chiesa dell'Annunziata alla Fundera

LUNEDÌ 6 APRILE - LUNEDÌ IN ALBIS
Ore 09.30 - Presso la Chiesa della S.S. Annunziata alla Fundera accoglienza della comunità di Casamicciola Terme e processione della "Perdonanza" fino alla Basilica di S. Restituta dove sarà celebrata la S. Messa



Cristo è la nostra pace!

DIOCESI DI ISCHIA
PARROCCHIA S. CIRO M.



Pasqua di Risurrezione 2026

27 marzo - Venerdì della Passione
ore 20.00 Via Crucis per le strade della nostra parrocchia; dalla Chiesetta a Via II trav. Morgioni

Settimana Santa
28 marzo - Sabato della Passione
ore 18.30 Benedizione delle Palme e S. Messa

29 marzo - Domenica delle Palme e della Passione del Signore
ore 8.30 Benedizione delle Palme e S. Messa
ore 10.30 **Benedizione delle Palme (Inizio Via delle Terme, parcheggio ex Jolly), Processione alla Chiesa e S. Messa**
ore 19.00 Benedizione delle Palme e S. Messa

Confessioni
Giovedì Santo ore 9/12 - 16/19 - 21/00:30
Venerdì Santo ore 9.00/13.00 - 17.15/19.30
Sabato Santo ore 9.00/12.30 - 16.00/20.00

1 aprile - Mercoledì Santo
ore 19.00 **S. Messa Crismale** a S. Maria di Portosalvo

Griduo Santo
2 aprile - Giovedì Santo
ore 19.00 **S. Messa in Coena Domini**
ore 22.00 - 23.00 Adorazione comunitaria

3 aprile - Venerdì Santo
ore 16.00 **Azione liturgica della Passione del Signore**
ore 20.00 **Via Crucis cittadina** presieduta dal Vescovo Carlo dalla Chiesa dello Spirito Santo alla Chiesa di S. Pietro

4 aprile - Sabato Santo
ore 22.30 **SOLENNE VEGLIA DI PASQUA**

PASQUA DEL SIGNORE
5 aprile - DOMENICA DI PASQUA
ore 8.30 - 11.00 - 19.00 Ss. Messe

6 aprile - Lunedì in Albis
ore 10.00 S. Messa

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA MERCEDE - FONTANA



La pace sia con te! Settimana Santa 2026

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi!» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: «LA PACE SIA CON VOI!». E DESIDERO RIBADIRLO: QUESTA È LA PACE DEL CRISTO RISORTO, UNA PACE DISARMANTE E UNA PACE DISARMANTE. PROVIENE DA DIO, DIO CHE CI AMA TUTTI INCONDIZIONATAMENTE. (Papa Leone XIV)

AVVISI
SABATO 28 MARZO
Primi Vespri della Domenica delle Palme e della Passione del Signore
Ore 18.00 Benedizione delle Palme e Santa Messa in Sant'Antonio - Fontana
Ore 18.00 Benedizione delle Palme e Santa Messa Congrega Maria SS. Immacolata - Serrara

DOMENICA 29 MARZO
Domenica delle Palme e della Passione del Signore
Ore 8.30 Benedizione delle Palme in Piazza IV Novembre e Santa Messa in Sant'Antonio
Ore 10.00 Benedizione delle Palme in piazzetta Ciglio e Santa Messa Rettoria Santa Maria Assunta detta "di San Ciro"
Ore 11.15 Ritorno in Piazza IV Novembre e Benedizione delle Palme a seguire Santa Messa in Rettoria Santa Maria della Mercede
Ore 19.00 Benedizione delle Palme in Piazza Pietro Paolo Iacopo e Santa Messa in Parrocchia Santa Maria del Carmine

LUNEDÌ SANTO 30 MARZO
Ore 16.00 Santa Messa al Cimitero segue Via Crucis

MARTEDÌ SANTO 31 MARZO
Ore 19.00 Santa Messa in Sant'Antonio nel III Martedì in preparazione alla Festa di Sant'Antonio

MERCOLEDÌ SANTO 1 APRILE
Non sarà celebrata la Santa Messa nelle Parrocchie
Ore 19.00 Santa Messa del Crisma presieduta dal nostro Vescovo Mons. Carlo Villano in Santa Maria di Portosalvo - Ischia Porto

TRIDUO DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO MORTO E RISORTO
Parrocchia Santa Maria della Mercede - FONTANA
GIOVEDÌ SANTO 2 APRILE - "Cena del Signore"
Ore 19.30 Santa Messa "In Coena Domini"
Ore 21.30-22.30 Adorazione comunitaria all'altare della Reposizione segue preghiera silenziosa fino alle 23.00
La chiesa sarà aperta fino alle 23.00 per la preghiera personale.
Ore 23.00 Completta

VENERDÌ SANTO 3 APRILE - "Passione del Signore"
Ore 18.00 Celebrazione della Passione del Signore segue Via Crucis zona Nola

SABATO SANTO 4 APRILE
Santa Veglia pasquale "Madre di tutte le Veglie"
Ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte Santa

DOMENICA 5 APRILE - Pasqua di Risurrezione
Ore 8.30 Santa Messa in Sant'Antonio
Ore 11.30 Santa Messa in Parrocchia Santa Maria della Mercede con Rito dei Battezzati

Parrocchia Santa Maria del Carmine - SERRARA
GIOVEDÌ SANTO 2 APRILE - "Cena del Signore"
Ore 19.00 Santa Messa "In Coena Domini"
Ore 21.00 - 22.00 Adorazione comunitaria all'altare della Reposizione
La chiesa sarà aperta fino alle 23.00 per la preghiera personale.
Ore 23.00 Completta

VENERDÌ SANTO 3 APRILE - "Passione del Signore"
Ore 5.30 Via Matrix
Ore 18.30 Celebrazione della Passione del Signore

SABATO SANTO 4 APRILE
Santa Veglia pasquale "Madre di tutte le Veglie"
Ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte Santa

DOMENICA 5 APRILE - Pasqua di Risurrezione
Ore 10.00 Santa Messa in Rettoria Santa Maria Assunta